Lunedì 17 Novembre 1930 - IX

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
Anno LIII - n. 273
Direzione e Amministrazione v. Vittorio Veneto 44 - telefono 72 - Udine

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA E COLONIE Anno L. 65.— Trimestre L. 17.— Semestre L. 33.— Mese L. 8.— ESTERO Anno L. 150.— Semestre L. 76.— Trimestre L. 38.—

Inserzioni Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' S. A. via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e Succursali
PREZZI per m/m d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rossa L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati L. 1,50 - Tassa gov. 1,50%, tassa prev. giorn. in più

I fascisti torinesi offrono la bandiera al fante

Fraterna cerimonia

presenti gli augusti principi di Piemonte

TORINO, 16. — Stamane nelle sale del palazzo Madama, alla presenza delle LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Maria di Piemonte, ha avuto luogo una cerimonia altamente significativa, che ha avuto una larga rispondenza sentimentale nella massa dei combattenti e dei fascisti. Con opportuna iniziativa la Federazione Fascista torinese ha offerto alla sezione locale dell'Associazione del Fante la bandiera.

Promovendo questa manifestazione, il Segretario Federale, avv. Bianchi-Mina, ha compiuto un gesto di gradito cameratismo che i combattenti torinesi; e ben gli Augusti Principi con la loro presenza hanno dimostrato di apprezzarlo.

L'organizzazione combattentistica si è adunata per tempo in piazza Vittorio Veneto. Tra un lieto clamore di fanfare e un ondeggiare di vessilli, il fiduciario dell'Associazione del Fante, avv. Battu, ha ordinato la massa dei reduci che al canto delle gloriose canzoni della trincea si è avviato verso via Carlo Alberto. Quivi alla casa Vittoria, la porta, ove prestavano servizio d'onore due militi, era aperta sicchè appariva perfettamente nell'atrio la lapide posta in memoria dei Caduti fascisti. Passando dinanzi ad essa i plotoni dei combattenti salutavano romanamente lanciando l'«A Noi!» vibrante e commosso. La folla sostava commentando compiaciuta la cerimonia. Intanto a palazzo Madama convenivano le autorità maggiori con alla testa S. E. Petitti di Roreto, le autorità civili fra cui S. E. il Prefetto Ricci e il Podestà conte di Revel, le autorità ecclesiastiche guidate dal Vicario capitolare mons. Benna. Fra i combattenti e i fascisti ha preso posto il Segretario Federale Bianchi-Mina, con al lato i membri del Direttorio Federale.

Preannunciati da fragorosi applausi e dalle note della Marcia Reale, giungono i Principi di Piemonte che dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità prendono posto, dando inizio alla cerimonia.

Questa si svolge con rapidità e austerità. Il Vicario capitolare mons. Benna benedice la bandiera e l'alfiere della Federazione Fascista la consegna, con un affettuoso gesto di cameratismo, all'alfiere dell'Associazione del Fante. Quindi il capitano Fontana, dell'Associazione del Fante, pronuncia brevi parole ad esaltazione della fascistica cerimonia, rendendo omaggio all'Augusto Comandante del Reggimento di Fanti che l'ha onorata col suo intervento. L'avv. Batti ha ringraziato i Principi che sono stati padrino e madrina del nuovo vessillo e tra il canto degli inni patriottici la cerimonia ha avuto termine.

I Principi sono rientrati, tra vive acclamazioni, al palazzo reale.

I Principi di Piemonte acclamati a Novara

NOVARA, 16. — Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte si sono recati oggi a Novara per presenziare l'inaugurazione di grandi opere pubbliche ivi compiute. Gli Augusti Principi sono stati ricevuti da S. E. Alfieri che rappresentava il Governo, dall'on. Starace pel Partito, dal senatore Valvassori-Peroni per il Senato, dall'on. Raffaele Paolucci per la Camera, da S. E. il Prefetto Paratono, dalla medaglia d'oro senatore Fara, dal Segretario Federale Valori, dal Podestà Tornieri, dai deputati Basile, Gray e Ponti e da altre autorità.

Dopo aver visitato lo storico palazzo del Broletto testè restaurato, i Principi hanno assistito alla benedizione del labaro fregiato delle dieci medaglie d'oro della provincia che le camicie nere hanno donato alla Sezione del Nastro Azzurro.

Dopo brevi parole del Podestà, il Vescovo mons. Castelli ha benedetto il labaro che ha avuto per madrina la principessa Maria di Piemonte e che l'on. Starace ha consegnato all'alfiere del Nastro Azzurro pronunciando un vibrante discorso.

Le LL. AA. RR. Umberto e Maria di Piemonte hanno poi inaugurato la galleria d'arte moderna Giannone ed i nuovi padiglioni dell'Ospedale maggiore ove hanno ricevuto l'omaggio del presidente sen. Rossi, recandosi quindi a visitare le corsie dei malati per i quali hanno avuto parole di conforto.

Lungo tutto il percorso per le vie della città i Principi sono stati acclamati entusiasticamente dalla folla che ha lanciato fiori al loro passaggio e applausi vivissimi si sono rinnovati al loro indirizzo quando i Principi hanno lasciato la città.

Dichiarazioni del Duce ad un giornalista bulgaro

SOFIA, 16. — Il giornale «Utro» pubblica alcune dichiarazioni fatte dal Duce al suo inviato speciale in Italia, sig. Naumoff, circa il matrimonio di Re Boris con la Principessa Giovanna.

Tra l'altro il Capo del Governo ha detto a questo proposito: «Noi siamo entusiasti dell'accoglienza tributata da Sofia alla Principessa Giovanna come Regina dei Bulgari. Voi sapete che io sono e rimango amico del popolo bulgaro. Questo ho detto anche al vostro presidente Liapceff. Ancor prima del matrimonio, l'Italia ha aiutato la Bulgaria; si capisce che dopo il matrimonio vi è un nuovo elemento perchè l'Italia sostenga maggiormente il popolo bulgaro».

Tali dichiarazioni, pubblicate dal giornale, sono precedute da diffuse informazioni sulle molteplici attività del Duce e da entusiastiche impressioni riportate dal giornalista sulla personalità di S. E. Mussolini.

L'articolo, che occupa gran parte della prima pagina, reca a caratteri cubitali questo titolo: «Da Mussolini, amico della Bulgaria».

Per l'inquadramento degli universitari

Abbiamo pubblicato, nella seconda edizione di sabato, la importantissima circolare del Segretario del Partito S. E. Giuriati sulla organizzazione del GUF (Gruppo Universitari Fascisti) in tutta la parte che ci era giunta fino al momento di andare in macchina. Qui diamo la parte ultima nella quale è stabilito l'inquadramento degli Universitari fascisti:

Roma 16. — «I Gruppi universitari fascisti vengono così inquadrati:

1. Segreteria centrale; 2. Gruppo universitario; 3. Nucleo universitario.

«La Segreteria Centrale ha sede in Roma presso la Direzione del P. N. F. Il Gruppo Universitario ha sede in ogni capoluogo di provincia ed ha le funzioni di inquadrare ed organizzare gli studenti universitari di tutta la provincia. Il Nucleo Universitario ha sede in quelle città che contano almeno 25 universitari iscritti ai GUF.

«A capo di ogni gruppo provinciale è un direttorio composto di 6 membri, dei quali uno è il Segretario Politico, un altro il vice segretario politico ed un terzo il segretario amministrativo.

«A capo di ogni nucleo vi è un fiduciario, il quale può scegliersi due collaboratori (consiglieri). I segretari dei gruppi provinciali sono nominati dal Segretario del Partito su proposta del segretario del GUF.

«All'inizio dell'anno accademico i Gruppi provinciali trasmetteranno al GUF della città sede di università un elenco dei propri iscritti che frequentano l'Università stessa.

«La sezione studenti stranieri può costituirsi solo presso il Gruppo della città sede di università e sotto il diretto controllo di questa.

«In ogni gruppo universitario il capo della sezione studenti medi deve essere uno studente universitario membro del direttorio del Gruppo.

«Il Segretario del GUF è incaricato della pronta attuazione del nuovo ordinamento di cui sopra».

S. E. l'on. Leicht presiede il convegno della Pubblica Moralita' a Bologna

BOLOGNA, 16. — Con un importante concorso di autorità e personalità è stata solennemente inaugurata stamane nella storica aula magna dell'Archiginnasio l'ottavo Convegno nazionale di studi per la pubblica moralità. Gli intervenuti sono stati ricevuti dal Presidente del Comitato organizzatore S. E. l'on. Leicht, che ha poi preso posto al tavolo della presidenza con ai lati S. E. il Prefetto Guadagnini, il vicepodestà di Bologna prof. Lipparini, il presidente del Comitato nazionale per la pubblica moralità prof. Bettazzi e l'on. Puppini. Fra i presenti si notavano il rappresentante di S. E. il Cardinale Arcivescovo, i senatori Viola e Albertoni ed altre cospicue autorità e moltissimi congressisti di ogni parte d'Italia.

Il Presidente del Convegno, on. Leicht, vivamente applaudito, ha porto un vivo ringraziamento agli intervenuti illustrando poi in breve sintesi i lavori all'ordine del giorno salutato alla fine da scroscianti applausi.

Hanno preso quindi la parola il vicepodestà prof. Lipparini, recando il saluto del Podestà; il Presidente del Comitato nazionale per la pubblica moralità prof. Bettazzi, che ha fatto una breve storia dell'attività del Comitato nazionale per la moralità.

Accolto da scroscianti applausi ha preso poi la parola S. E. il Prefetto Guadagnini che dopo aver illustrato tutte le provvidenziali misure adottate dal Governo per prevenire la corruzione, ha dichiarato inaugurato in nome del Re l'ottavo Convegno nazionale della pubblica moralità.

Nel pomeriggio si sono iniziati i lavori del Convegno.

Sinistro ferroviario nei pressi di Civitacastellana

ROMA, 16. — La mattina di sabato, 15, il primo treno in partenza da Civita Castellana, formato da un'automotrice ed un rimorchio, deragliava tra le stazioni di Soriano e Vitorchiano. La carrozza rimorchiata si è rovesciata sul lato sinistro. Uno dei viaggiatori è morto; sette sono rimasti leggermente feriti. Il servizio è continuato mediante trasbordo e nella giornata stessa la linea è stata riattivata. Si è disposto una rigorosa inchiesta sulle cause dello svio.

Una scena brigantesca che non era in programma

SCIANGAI, 16. — *L'aviatrice inglese signorina Vittoria Bruce ha narrato al suo arrivo a Sciangai di avere assistito dall'alto del proprio apparecchio all'attacco da parte dei pirati cinesi al piroscafo norvegese "Hirundo". La scena brigantesca non compresa nel programma di volo dell'intrepida aviatrice si svolse proprio mentre ella sorvolava la baia di Blas.*

Un liquidatore arrestato a Milano

ROMA, 16. — E' stato arrestato a Milano, Virgilio Bontanini, liquidatore del Credito Nazionale Roma, colpito da mandato di cattura dal Giudice istruttore di Genova per essersi reso responsabile, in qualità di Consigliere del Credito Nazionale Genova di Genova, fallito il 7 corrente mese, del reato di bancarotta.

I rappresentanti dei bancari ricevuti da S. E. Giuriati

ROMA, 16. — L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario del Partito ha ricevuto i componenti del comitati della Federazione Bancaria presentati dal presidente onorevole Bianchini che si è reso interprete dei sentimenti di disciplinata devozione di tutti gli enti inquadrati nella Confederazione. S. E. Giuriati ha gradito le informazioni sulla situazione sindacale e finanziaria che vennero dettagliatamente esposte con speciale riferimento alle diverse categorie di banche, dalle banche nazionali alle banche di credito ordinario, e dalle banche popolari alle casse rurali, ed ha richiamato l'attenzione dei dirigenti sulla importanza e delicatezza dei compiti che spettano alle banche per la sicurezza e l'incremento del risparmio. S. E. il Segretario del Partito ha rilevato con soddisfazione come l'opera di inquadramento sia stata sollecitamente compiuta ed ha ringraziato per l'omaggio reso al Partito.

S. E. l'on. Ricci a Mantova

Inaugurazione di varie opere pubbliche

MANTOVA, 16. — Proveniente da Roma è qui giunto il Sottosegretario di Stato e Presidente dell'O. N. B. on. Ricci, per inaugurare varie opere pubbliche costruite nella provincia.

L'on. Ricci, insieme con S. E. il Prefetto ed altre autorità, si è fermato a Castel Belforte ove ha presenziato alla inaugurazione del campo sportivo per la gioventù fascista. Dopo una breve sosta a Roverbella, S. E. si è recato a Monzambano. In questo paese ricco di gloriose memorie delle battaglie del Risorgimento è stata inaugurata la Casa del Balilla. L'on. Ricci ha parlato al popolo suscitando vivo entusiasmo. Egli ha poi inaugurato a Marmirolo una monumentale Casa dei Balilla, opera dell'architetto Malerba, ed ha passato in rivista la Coorte avanguardista di Mantova.

Alle varie cerimonie hanno assistito le autorità locali, numerose rappresentanze delle organizzazioni fasciste, folte schiere di Avanguardisti e Balilla e folla che hanno fatto omaggio al Duce ed al Fascismo.

L'on. Ricci ha fatto indi ritorno a Mantova ove è intervenuto ad una colazione offerta in suo onore ed alla quale hanno partecipato le autorità ed i dirigenti dell'Opera Balilla.

La stagione invernale ad Abbazia

Arrivo di Principi giapponesi

ABBAZIA, 16. — E' annunziato per il 1 dicembre p. v. l'arrivo ad Abbazia di S. A. I. il Principe Takamatsu del Giappone con S. A. I. la Principessa consorte. Del seguito faranno parte: il Maestro delle Cerimonie Takeo Yamagata, il Ciambellano di Corte Iwykichi Ishikawa, la Dama di Corte Takaki, il medico dei Principi dott. Tsuno Sakamato, l'Aiutante di Campo di S. A. I. Kidsuko Midzumo, la Dama di Compagnia della Principessa Yamaki Takeko, i funzionari dell'Imperiale Casa Mr. Minoru Kuroda e J. Yamashita nonchè due attachés giapponesi all'Ambasciata di Roma. S. A. I. ed il seguito scenderanno all'Albergo Regina, dove saranno approntati alcuni appartamenti.

Gli Elmi d'acciaio a Milano

Una visita al Popolo d'Italia

MILANO, 16. — Il gruppo dell'associazione tedesca Elmi d'acciaio, guidata dal dr. Heinke, proveniente da Genova e diretto in Germania, ha sostato nel pomeriggio a Milano. Gli ospiti, che sono stati ricevuti al loro arrivo dai dirigenti del «Guf» milanese, hanno fatto nel pomeriggio una rapida gita per la città recandosi quindi al palazzo Marino dove, dopo aver sostato a rendere omaggio dinanzi alla lapide dei dipendenti comunali caduti in guerra, sono stati ricevuti, in assenza del Podestà, dal Vicepodestà avv. Pini che ha porto loro il benvenuto a nome della città. Il dott. Heinke ha risposto esprimendo i ringraziamenti suoi e dei suoi camerati.

Gli Elmi d'acciaio si sono recati successivamente alla sede della Federazione Fascista dove erano attesi dal Segretario Federale, dal Luogotenente generale della Milizia e da altri membri del direttorio. Al saluto rivolto dal Segretario Federale, il dottor Heinke ha risposto con parole vibranti di entusiasmo per l'organizzazione fascista.

Egli ha voluto poi con i suoi camerati rendere omaggio al sacrario dei Caduti fascisti. Infine, lasciato il palazzo di piazza Belgioioso, salutati da una cordiale manifestazione di simpatia, verso le 18 gli ospiti tedeschi si sono portati al «Popolo d'Italia» dove nel salone Bonservizi sono stati accolti dal direttore del giornale dott. Arnaldo Mussolini, dal redattore capo Giuliani e da altri redattori.

Il ricevimento è stato improntato alla più schietta cordialità. Gli ospiti tedeschi hanno accolto con calorosi applausi il dott. Arnaldo Mussolini che ha rivolto loro elevate parole di saluto, alle quali ha risposto interprete dei suoi sentimenti il dott. Heinke, ricordando la visita fatta a Roma al Duce, ed esprimendo profonda ammirazione per la nuova Italia avviata dal Fascismo e dal suo grande Capo verso le più alte mete.

Il dott. Heinke ha pregato il dott. Arnaldo Mussolini di gradire un fascio di rose rosse alla memoria del suo figlio Sandro.

Gli Elmi d'acciaio hanno visitato quindi la sede del giornale soffermandosi a lungo nella sala 28 Ottobre, l'antica stanza di lavoro del Duce che raccoglie i cimeli della rivoluzione fascista.

Lasciando la sede del giornale, gli ospiti hanno lanciato nella via un triplice poderoso urrà all'Italia, al Fascismo e al Duce.

Nella serata gli Elmi d'acciaio hanno lasciato Milano.

Il Governo tedesco si rivolge alle massaie per l'economia

BERLINO, 16. — Una innovazione è stata introdotta dal Governo germanico con il rivolgersi specialmente alle madri di famiglia per portare alla piccola economia domestica. L'appello assai vivace non dimentica naturalmente gli uomini, cui incombe il dovere di aiutare il Governo nello sforzo di far ribassare il costo della vita, ma sono soprattutto le massaie che possono intendere più facilmente questa necessità. Dato il critico momento che la Nazione attraversa questo appello governativo è bene accolto dalla popolazione.

Giorgetti e Broccardo secondi a Chicago

CHICAGO, 17. — La corsa dei sei giorni di Chicago è finita con la vittoria dei francesi Letourneur e Guimbretiere, con nove giri di distacco sulla coppia italo-francese Giorgetti-Broccardo che si è classificata seconda.

Cronaca Provinciale

Tarcento

L'estrazione dei numeri della lotteria

Ieri, appena ultimate le gare podistiche, verso le ore 15.15 nella sede dell'O. N. B., affollata di pubblico, sono stati estratti, presente un funzionario della R. Questura di Udine, i numeri della lotteria organizzata a beneficio della locale Sezione dell'O. N. B. e delle Opere Assistenziali del Comune.

I numeri estratti sono i seguenti: Serie D 730 — Serie A 203 — Serie B 161 — Serie C 441 — Serie A 718 — Serie E 441 — Serie C 87 — Serie A 332 — Serie B 939 — Serie E 823 — Serie B 629 — Serie A 63 — Serie E 818 — Serie B 872 — Serie A 925.

Il primo premio (ricco servizio toeletta dono di S. M. la Regina) venne vinto dalla signora Erminia Armanno Corsio; il secondo (bicicletta) dal balilla Mario Silvestri; il terza (salottino in vimini) dalla signora Maddalena Zappa Grasselli; il quarto (posate in argento) dalla signorina Orsolina Vattolo; il quinto (idem) dal balilla Pietro Nimis di Pietro; l'ottavo (servizio toeletta) dalla signora Emilia Paoloni; il sedicesimo (portavaso artistico) dalla signora dell'avv. Castellana.

I detentori dei numeri vincenti che non hanno ancora ritirato il premio sono pregati di rivolgersi alla locale sede dell'O. N. B.

LA CASA DEI BALILLA

Il Comune ha consegnati ieri la Casa del Balilla all'O. N. B.

La semplice cerimonia si è svolta in forma semplice ed austera, e ad essa hanno presenziato il prof. Tarozzi, presidente del Comitato Provinciale, il Commissario Prefettizio cav. Vincenzo Armellini, il Segretario politico cap. Antonio Grasselli, il presidente del Comitato Comunale dell'Opera dott. Bonfadini, il prof. Apicella ed l'ing. Fabio Someda, progettista e direttore dei relativi lavori.

Il prof. Tarozzi, ha avuto vivissime parole di elogio, per quanto Tarcento ha fatto a favore della sua gioventù fascista.

Povoletto

I solenni funerali

DI UNA DISTINTA INSEGNANTE

A Savorgnano del Torre sono state tributate soleni onoranze alla salma lagrimata della benemerita insegnante Anna Cipriani-Squalizza, deceduta dopo lunga malattia tra il generale compianto. Essa aveva insegnato per quarant'anni nelle scuole elementari di quella frazione, recando tutto il suo cuore, il suo sapere ed il suo patriottismo a favore dei diletti allievi.

Ai funerali parteciparono oltre tutta la popolazione, le autorità del Comune e di quelli vicini.

Dopo le esequie celebrate nella Chiesa di Savorgnano, il lungo corteo proseguì verso il cimitero, sostando brevemente davanti l'edificio scolastico, dove il Segretario signor Tomat portò il saluto del Comune alla compianta insegnante, tessendone l'elogio fra la commozione dei presenti. Annunciò che il Comune, per perpetuare la memoria, ha deciso di intitolare al suo nome, l'edificio scolastico di Savorgnano.

Al Cimitero, prima che la bara calasse nella tomba di famiglia, un popolano di Savorgnano, tale Pio Giorgiutti, con appropriate parole porse ancora un saluto all'amata maestra, a nome di tutti i vecchi suoi scolari.

Ai congiunti rinnoviamo sentite condoglianze.

Coseano

ESITO DELLA FESTA DEL FIORE

Come in ogni circostanza la popolazione di questo Comune ha corrisposto con generosità all'appello del Comitato per la celebrazione della «Festa del Fiore» che ha dato il seguente risultato:

Coseano e Coseanetto lire 171.65 — Nogaredo di Corno e Barazzetto lire 94.70 — Cisterna lire 87.30 — Maseris lire 20.65. Totale lire 374.30.

Un grazie di cuore ed una lode speciale alle Signore insegnanti del Comune ed alle Signorine delle singole frazioni che, con esse, hanno con tutti i mezzi cotribuito per conseguire l'esito migliore.

Artegna

Addio al celibato

L'altra sera nella trattoria Martina si è riunito un gruppo di amici per offrire una cena al camerata dott. Carlo Romanini, figlio del primo Capitano degli Alpini in congedo e maestro elementare in pensione signor Domenico, il quale a giorni impalmerà la gentile e vezzosa signorina Marietta Vidoni figlia del compaesano signor Domenico da anni residente a Vienna ove gestisce una grande azienda commerciale.

Durante la cena regnò la massima allegria, allmentata dalla «verve» e dalle uscite ultra-umoristiche del co. Clama. Non mancarono i brindisi e gli auguri allo sposo che in breve vedrà coronato il suo sogno d'amore.

Il camerata Romanini lascierà sabato prossimo il nostro ridente paese per raggiungere Vienna ove lo attende la donna del suo sogno.

Alla coppia eletta i migliori auguri.

Cisterna del Friuli

ONORANZE AI CADUTI

A cura della Sezione ex Combattenti, si stanno organizzando per domenica 23 corr. austere cerimonie per l'inaugurazione dei lavori di finimento al Monumento ai Caduti, fra i quali una splendida ringhiera in ferro battuto, opera pregevolissima ed artistica delle Officine Calligaris di Udine.

Per la circostanza sono stati diramati inviti a tutte le Autorità e Rappresentanze dei Comuni limitrofi che avranno modo di ammirare, nell'esecuzione di tali lavori, lo spirito di sacrificio che anima i buoni Cisternesi per onorare sempre più degnamente la memoria dei Loro Caduti che tutto hanno sacrificato per la grandezza della Patria.

Cividale

ESPULSO DALLA SOCIETA' COMBATTENTI

Il Direttorio dell'Associazione Nazionale Combattenti, Sezione di Cividale, ci comunica di avere, nella sua seduta straordinaria del 14 corr., deliberato di espellere dall'Associazione Nazionale Combattenti il socio G. B. Adami, per indegnità.

TEATRO RISTORI

Le prime due recite date dalla Compagnia Miraglia-Vitellaro al Ristori, con «Feudalismo» di Guimera e «Omertà» di G. Golver, non potevano ottenere maggior successo: tutti gli artisti hanno sostenuto magnificamente le loro parti ed il pubblico li applaudì con entusiasmo a scena aperta ed alla fine di ogni atto, rihiamandoli spesse volte alla ribalta.

Questa sera lunedì, avremo «L'avvocato difensore» del Moral, domani, martedì, ultima recita con la brillantissima commedia «San Giovanni decollato» di Martoglio.

DECESSO

Dopo lunga malattia cessava di vivere la buona signorina Teresita Tonini. La sua dipartita ha destato il compianto generale perchè tutti la amavano per le sue elette doti.

Ai congiunti tutti le espressioni delle nostre più vive condoglianze.

In Pretura

Pretore dott. Scandellari avv. Mario — Cancelliere Alta.

— Di Lena Maria fu Antonio di anni 25, Piazza Luigia fu Antonio d'anni 50 da Medeuza (San Giovanni al Natisone), imputate di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, sono assolte per remissione di querela.

— Gulon Alessandro di Luigi di anni 26 da Zapatoch (Pulfero) imputato di lesioni per avere il giorno 21 settembre u. s. in Pulfero, cagionato a Pussini Antonio lesioni guaribile in giorni 15, è assolto per insufficienza di prove.

— Macorig Francesco di Giovanni di anni 25 da Premariacco, imputato di furto per essersi impossessato la notte dall'11 al 12 ottobre in Premariacco di 9 tacchini, in danno di Antonio Dominutti, è assolto per non aver commesso il fatto.

— Dulatti Rosa di Vittorio di anni 29, Giava Maria di Macorig di anni 22 da Sanguarzo, imputate di furto di quintali 4 di patate in danno di Felice Chiarig, sono assolte per mancanza di querela.

— Silan Antonio di Giuseppe, di anni 24, Laurettig Angelina di anni 44, Crisettig Valentino fu Giovanni di anni 54, tutti da San Leonardo, imputati di reciproche ingiurie, di diffamazione, sono assolti il Silan Antonio e Crisettig Valentino e condannata la Lauretig a lire 50 di multa, spese, tassa sentenza, danni e spese P. C. in lire 150.

Pordenone

DECESSO

E' scomparsa, per malore improvviso, la buona signora Olga Carrara, nativa di Udine, vedova del cav. uff. Pietro Romano, cancelliere d'Appello a riposo.

Fu insegnante e direttrice delle elementari femminili, lasciando traccie benefiche della sua preziosa attività.

D'animo mite, buono, benvoluta da ogni ceto di persone, lasciò la sua morte ha prodotto largo rimpianto. Ai figli Gemma, Clelia e rag. Gastone direttore della Banca Cooperativa Popolare, presentiamo le nostre più vive condoglianze.

INAUGURAZIONE DEL GAGLIARDETTO DEI BALILLA

Nella mattinata di ieri a Vallenoncello si è svolta la cerimonia della inaugurazione del gagliardetto del Gruppo locale dei Balilla, offerto dalla contessa Edvige Cattaneo.

Alla cerimonia hanno preso parte tutte le rappresentanze delle locali istituzioni, il cav. Amici ispettore scolastico, il prof. Croce, il prof. Sgoifo e il conte Alfredo Cattaneo.

Il Gruppo dei Balilla era comandato dal maestro Polidor di Pordenone.

Dopo la benedizione impartita al gagliardetto da don Bertossi, il Rev. Parroco pronunciò elevate parole di circostanza, seguito dal prof. Sgoifo, dal cav. Amici, dalla madrina signora Genoveffa Quarantotto, dal prof. Croce e dal Balilla vessillifero Angelo Sist. Tutti i discorsi sono stati sottolineati da calorosi e prolungati applausi.

Dopo la bella cerimonia il Gruppo Balilla offrì alle autorità una bicchierata terminata tra gli evviv all'Italia, al Re e al Duce.

Latisana

ONORIFICENZA

Il signor Giuseppe Gaspardi che da oltre dieci anni presiede la Congregazione di Carità, è stato nominato Cavaliere d'Italia. Vive congratulazioni.

Importante adunanza a Trieste dell'Unione Ciechi

La sistemazione della sezione triestina

La Sezione Venezia Giulia con sede in Udine della Unione Italiana Ciechi ci comunica:

In occasione della visita fatta dal prof. comm. Augusto Romagnoli alla Sottosezione triestina dell'Unione Italiana Ciechi, si è tenuta ieri una adunanza dei soci, allo scopo di concretare una sistemazione della Sottosezione stessa la quale, per ragioni di necessità, era da tempo retta da un Commissario straordinario.

La riunione, che si è svolta a Trieste, in una sala, gentilmente concesso, del Dopolavoro Ferroviario, era stata convocata per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della presidenza; 2. Eventuali elezioni.

Alla adunata erano presenti, oltre al prof. comm. Romagnoli, membri della Giunta Esecutiva dell'Unione, ed alla sua gentile Signora, il Presidente della Sezione Venezia Giulia prof. Damiano de Giampaulis, il vicepresidente barone dott. prof. Enrico Morpurgo, la segretaria sezionale signorina Maria Drissi, il consigliere delegato geometra Giorgio D'Orlandi, i consiglieri prof. Michele Stufferi, Alberto Gobbi, maestro Luigi Ranzato, il cassiere signor Alessandro Miani, il commissario reggente la sottosezione di Trieste prof. Ubaldo Bonistalli, il consigliere delegato prof. dott. Marino de Sombatelli, la segretaria sig. na Anita Pellegrini, la cassiera sig. na Maria Gregorini; nonchè un foltissimo gruppo di soci. Assistevano inoltre alla riunione il Presidente dell'Istituto dei Ciechi «Rittmeyer» cav. Menotti Morpurgo, il segretario dott. Ermanno Vazzi.

Il prof. de Giampaulis, aperta la seduta, si dichiarò lieto di portare all'assemblea il saluto della Sezione Venezia Giulia, ed espresse l'augurio che la Sottosezione abbia a trovare un assetto tale da garantire lo svolgimento di una proficua e serena attività nell'ambiente locale, che risponde sempre con tanto entusiasmo ad ogni opera di bene. Nel chiudere il suo dire, propone la nomina del comm. Romagnoli a presidente dell'assemblea; proposta che fu accolta alla unanimità.

L'illustre membro della Giunta Esecutiva, nell'assumere la presidenza, dichiarò di essersi recato a Trieste con il proposito di definire una situazione che da tempo attendeva di essere sistemata.

«Non discussioni vane ed inutili — egli disse — debbono oggi farsi, ma bisogna cercare, con volontà concorde di unire in una sola compagine le varie energie, che, animate tutte da encomiabile fervore, possono essere apparse per l'addietro in qualche modo divergenti».

Il prof. Romagnoli rivolse perciò un caldo appello a tutti i convenuti, invitandoli ad ispirare le loro proposte all'unico fine del bene sociale.

A questo punto presero la parola parecchi soci, tra i quali il prof. dott. Marino de Sombatelli, il maestro Ranzato, il Benussi, il cieco di guerra Paull, il Bednarz ed altri.

Dopo i discorsi dei varii oratori, l'assemblea ritenne inopportuno procedere alla regolare votazione per la nomina della Commissione Sottosezionale, e stabilì che questa fosse designata dalla Presidenza della Sezione.

Tra gli applausi unanimi venne così formata una Commissione straordinaria composta dai signori prof. Ubaldo Bonistalli, commissario; prof. dott. Marino de Sombatelli, consigliere delegato; signor Rodolfo Maruzza, segretario; ing. Guido Gaiardi, tesoriere.

L'assemblea si chiuse fra il maggiore entusiasmo e rinnovati proponimenti di alacre e fecondo lavoro.

Il prof. Romagnoli inviò al Presidente dell'Unione, gr. uff. Aurelio Nicolodi, il seguente telegramma: «Sottosezione triestina unanime presenta vivi rallegramenti ed omaggi assicurando ristabilita concordia nel proposito del bene comune».

UNA VISITA all'Istituto dei Ciechi «Rittmeyer»

Nel pomeriggio, il Rappresentante della Giunta Esecutiva, insieme alla Presidenza della Sezione Venezia Giulia, si recarono all'Istituto Rittmeyer per visitare quell'importante centro didattico per l'educazione e l'istruzione primaria dei ciechi, che è uno fra i meglio organizzati d'Italia.

Accolti con squisita cortesia dal Presidente cav. Menotti Morpurgo, dal segretario dott. Ermanno Vazzi, e dall'intero Corpo insegnante, i convenuti poterono assistere ad un ben riuscito saggio di ginnastica e di canto corale, ed ebbero modo di ammirare gli svariati e perfetti lavori di ricamo, cucito, plastica, falegnameria, confezioni in vimini, eseguiti dagli alunni fra i quali figurano diversi ragazzi della nostra Provincia, che in quell'Istituto si preparano con serietà ad una vita operosa, utile ed indipendente.

Tolmezzo

Lapide scomparsa dal Cimitero dopo quarant'anni di memore santo affetto materno

L'altra sera dal vecchio cimitero, spariva una lapide di marmo, sormontata da un angioletto artisticamente scolpito, che ricordava che ivi erano sepolti due angioletti morti nel 1889, figli del signor Ferrari, a quei tempi Ricevitore del Registro di Tolmezzo.

I Ferrari trasferiti altrove non si scordarono mai delle loro creature ed ogni anno quella tomba, nella ricorrenza dei Morti, veniva sempre illuminata ed inghirlandata. Del pietoso compito si era incaricata la signorina Leonina Menchini, la quale ogni anno riceveva il denaro per le spese necessarie.

In questo frattempo il signor Ferrari moriva, ma la madre delle due creature, nob. Gandolfi ved. Ferrari, che risiede a Tortona e conta la bella età di 83 anni, ha continuato sempre nel pio ricordo dei suoi cari angioletti perduti a Tolmezzo, interessando vivamente la signorina Menchini a curare la loro tomba.

Senonchè l'altro ieri la signorina Menchini che si dedicava con amore al pietoso compito, nel visitare il cimitero, si avvide che la lapide, ancora in piedi nella sera precedente, era stata asportata.

Impressionata del fatto denunciò subito la cosa ai carabinieri, i quali stanno indagando per rintracciare chi mai possa, di nottetempo, levato il segno sepolcrale per quarant'anni così gelosamente fatto vegliare dal santo affetto di una Madre.

C R O N A C A   C I T T A D I N A

Una festa della Cooperazione a Variano

Inaugurazione della nuova sede della Latteria Sociale

Ieri Variano, la ridente e industre frazione di Basiliano era in festa e con legittimo orgoglio inaugurava i grandi e veramente splendidi locali della Latteria Sociale.

Il paese era tutto imbandierato ed animatissimo per affluenza di popolo accorso anche dal capoluogo e dalle altre frazioni.

Ricevute dal Podestà cav. Giovanni Modotti e dal Presidente della Latteria sig. Arturo Mattiussi, che gentilmente facevano gli onori di casa, verso le 16 giungono le autorità e le rappresentanze tra cui notiamo: il ca. uff. ing. L. Faleschini, fiduciario provinciale dell'Ente Nazionale della Cooperazione e membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, il segretario politico di Basiliano cav. rag. Assuero Della Maestra, il dr. Salvino Braidot, ispettore della Sezione Caseifici della Federazione dell'Agricoltura, il cav. Luigi Rolle della Mutua Assicurazioni Enti Cooperativi. Notiamo pure il vice podestà sig. Taddeo Zoppa, il Consiglio della Latteria composto dei signori Pascolo Egidio, Bearzotti Giuseppe, Greatti Vittore, Pontoni Mario e Damiani Augusto, col segretario Guido Pascolo ed il bravo casaro Giuseppe Marini, il geom. Eugenio Cromaz progettista e direttore dei lavori, il geom. De Cecco, il dott. Colarossi in rappresentanza del Presidente dell'Ospedale Civile di Udine, il medico comunale dott. Polesello, il geom. Luigi Sgobaro, i membri del Direttorio del Fascio signori Angelo Bassarutti e Marcello Dominici, Leonardo Del Giudice presidente della Latteria di Vissandone, il signor Ruffino Zilli presidente della Latteria di Blessano, i rappresentanti delle Latterie delle sette frazioni, il vice segretario comunale signor Giovanni Contessotto, il ricevitore del dazio Ippolito Piani ecc.

Nell'ampio piazzale prospiciente il bell'edificio scolastico, si forma un imponente corteo con in testa la banda locale diretta dal maestro Attilio Bearzi. Precedono il gonfalone del Comune e le bandiere della Cooperativa di Consumo e della Società Operaia, i Balilla e le Piccole Italiane agli ordini del Capomanipolo signor Pravato e le scolaresche con le rispettive insegnanti; vengono poi le autorità e rappresentanze e gran numero di soci della Latteria.

LA BENEDIZIONE

Attraversato il paese gremito di popolo, il corteo sosta davanti all'inaugurando edificio e precedute dal pievano don Luigi Vicario, le autorità entrano nei locali veramente splendidi sani, areggiati e spaziosi. Al piano superiore vi è un salone che può contenere parecchie centinaia di persone; l'impianto dei macchinari è modernissimo e rispondente alle più scrupolose norme dell'igiene.

Il sacerdote indossa i sacri paramenti ed impartisce la benedizione di rito e quindi le autorità escono nella piazza ove per esse è eretto un apposito palco.

Don Vicario pronunciò un elevato discorso invocando tutte le benedizioni divine sulla Latteria e sui suoi soci per la prosperità sempre maggiore del paese. Consegna, così consacrato, l'edificio ai dirigenti. Ricordato il motto sallustiano «Concordia res parvae crescunt, discordia maximae dilabuntur», augura che la concordia e la giustizia continuino a regnare sovrane sul paese.

I DISCORSI

Prende poi la parola il Podestà cav. Modotti il quale, recato il saluto dell'Amministrazione comunale ai gerarchi della Cooperazione e del Caseificio friulano, tributa un pubblico e sincero plauso per la costruzione del magnifico edificio che dimostra il grande interessamento dei frazionisti per lo sviluppo del caseificio e la volontà ferrea dei soci per migliorare sempre più i prodotti caseari, non badando a sacrifici per condurre a compimento la bella, comoda, adatta latteria sociale che può essere annoverata fra le migliori del Friuli.

Altre sette latterie funzionano egregiamente nel nostro Comune, quattro delle quali in sede stabile, rispondenti alle esigenze del giorno, mentre a Vissandone sarà inaugurata prossimamente ed a Basagliapenta sarà fatto altrettanto fra breve spazio di tempo.

Questo edificio non solo onora gli amministratori, ma altresì questa laboriosa intelligente rispettosa popolazione, ed è vanto, decoro del paese di Variano.

Esso dimostra ancora come i varianesi, in silenzio, senza chiedere nulla, con la fede, la tenacia, col sano lavoro, hanno perfettamente interpretato il comando del Duce che, dell'agricoltura ha fatto la base dell'economia nazionale e della prosperità della Patria.

Onore a Variano, congratulazioni vivissime agli amministratori, con l'augurio che la latteria continui nel suo sviluppo e progresso in modo che tutti gli associati possano ottenere i maggiori vantaggi materiali e morali.

Cessati gli applausi, l'ing. Faleschini reca il saluto cordiale dell'Ente Nazionale della Cooperazione e non nasconde la sua sorpresa nel vedere sorgere in tempi difficili, un edificio così grandioso il che dimostra che ogni sforzo può essere coronato dal successo quando è alimentato dalla fede cooperativistica. Tributato un elogio ai cooperatori ed amministratori, rileva che l'avvento del Fascismo, delle organizzazioni sindacali e dell'E. N. C. ha fatto superare ogni bega personalistica seguendo la norma della massima produzione col minimo costo. In Friuli, soggiunge l'oratore, sono molto diffuse le latterie perchè la proprietà è molto frazionata, ma ve ne sono alcune la cui forma deve essere superata passando dal sistema turnario a quello sociale cooperativo perchè la forma turnaria ha ancora caratteristiche eccessivamente individualistico. Con la forma sociale cooperativa si ottengono una produzione razionale, una lavorazione completa, l'uniformità del tipo, maggior possibilità di smercio e quindi maggior valorizzazione del prodotto con conseguente maggior utile del socio. Non dovendo le latterie asumere carattere commerciale, occorre collegarle con le Cooperative di consumo e in seguito creare i magazzini mandamentali di stagionatura. Tributa un elogio vivissimo al Podestà che fa parte della Federazione Cooperativa e che con la sua attività intelligente ha fatto sì che pochi centri come Basiliano, sentano così profondamente il concetto cooperativistico. Chiude inneggiando a Variano operosa. (Applausi prolungati).

Il dott. Braidot, recato il saluto della Cattedra Ambulante e rivolto un pensiero alla indelebile memoria di Enore Tosi, apostolo della latterie sociali, rivolto un vivo elogio al Podestà ed ai dirigenti della Latteria, in forma chiara e suadente, con la competenza che lo distingue, spiega ampiamente gli scopi e le funzioni dei caseifici anche nei riguardi dell'importazione e dell'esportazione. L'oratore, ascoltato attentamente è alla fine calorosamente applaudito.

Il Segretario della Latteria sig. Pascolo Guido ringrazia a nome della Presidenza.

Il geom. Cromaz ringrazia tutti coloro che concorsero al finanziamento per la costruzione dell'edificio ed in particolar modo il Governo e la benemerita Cassa di Risparmio di Udine.

La cerimonia si chiude al suono della Marcia Reale e di «Giovinezza» e quindi il corteo, attraversate le vie del paese, si scioglie.

LA CENA SOCIALE

Alle 19 nel magnifico salone della latteria, autorità e soci, in numero di circa 150, si riuniscono a fraterna e squisita cena, servita da una decina di graziose ragazze del paese.

Pronunciarono applauditi brindisi il Podestà, il dott. Braidot, il sig. Rolle, il cav. Della Maestra, tutti auspicanti al cooperativismo ed alla concordia seguendo i dettami del Duce e del Fascismo. Il presidente della latteria legge una indovinatissima composizione in versi friulani.

La riunione si protrae per più ore allietata dai canti delle villotte eseguiti dalle brave giovinette, cui poi si unirono tutti i commensali e la riuscitissima festa si chiude al canto di «Giovinezza».

Furono spediti i seguenti telegrammi:

«S. E. Prefetto - Udine — Oggi Variano frazione Basiliano festante per inaugurazione nuovi locali latteria sociale inneggiando cooperazione fascista rivolge devoto pensiero illustre Capo Provincia. — Podestà Modotti — Presidente: Mattiussi».

«Segretario Federale - Udine — Variano frazione Basiliano inaugurando nuova latteria sociale con pensiero rivolto Duce propugnatore magnifico concordia nazionale attraverso cooperazione invia illustre Capo Fascismo friulano espressione devoto omaggio assoluta disciplina — Podestà Modotti — Presidente Mattiussi».

La festa degli alberi celebrata dagli studenti delle Scuole Medie

Sabato nel pomeriggio si è svolta nel futuro parco del nuovo ospedale fuori porta Gemona la bella cerimonia della festa degli alberi.

All'ora fissata cioè alle 14.30 cominciano ad affluire tutte le rappresentanze degli istituti scolastici cittadini ricevute dal colonnello cav. uff. Lionello Leskovic che rappresenta il Podestà impossibilitato ad intervenire per una leggera indisposizione, e accompagnati dai rispettivi Presidi e Professori.

Oltre al colonnello Leskovic vediamo tra le Autorità: il cav. Tomada, Economo dell'Ospedale Civile; l'avv. Mina, segretario; la contessa della Porta del Consorzio Antitubercolare; i capimanipolo del Comando Legione Milizia Nazionale Forestale ing. De Nardo e dott. Calzolai; l'ing. Mariutti e moltissimi professori.

Giungono per primi gli studenti del R. Liceo Ginnasio con in testa la bandiera della scuola e guidati dal prof. cav. Caterina, loro preside della scuola stessa.

Poi man mano affluiscono gli studenti dell'Istituto Tecnico, pure con bandiera e accompagnati dal Preside prof. Bortolotti, quelli del Liceo Scientifico, accompagnati dal prof. Cusmanni, le allieve dell'Istituto Uccellis con la bandiera, gli alunni della Scuola di Avviamento al Lavoro, quella della Scuola Industriale, i collegiali del Topo e Arcivescovile, la alunne dell'Istituto Magistrale «Caterina Percoto» ed altri ancora. Terminato l'afflusso le diverse rappresentanze si dispongono in quadrato e il prof. Francesco Cocchiarello, Preside delle Scuole Complementari inizia il suo applaudito discorso.

Dopo aver ringraziato il col. Leskovic lo avv. Mina, l'ing. Mariutti, gli ufficiali della Milizia Forestale e tutti i professori, l'oratore spiega come il rito che in questi giorni si compie in tutte le parti d'Italia sia dovuto alla imprescindibile necessità di proteggere gli alberi e i boschi.

Esaminate poi le varie vicende che portarono i governi a proteggere con delle ferree leggi i terreni boschivi e le grandi utilità che gli alberi portano sia igienicamente che finanziamente conclude elogiando la opera altamente significativa del Duce, opera intesa al ripristinamento boschivo della nazione.

Terminati i calorosi applausi, che salutano il discorso del prof. Cocchiarella, le Autorità si congratulano con l'oratore per il bel discorso pronunciato e gli studenti cominciano, assistiti dai militi forestali e dal prof. cav. Caterina, a piantare gli alberelli nelle buche precedentemente preparate.

Giunta Provinciale Amministrativa

(in seduta del 15 novembre 1930 - IX)

AFFARI APPROVATI

Cavazzo Carnico: Elenco strade comunali obbligatorie — Cons. Roggiale Cellina: Modificazione convenzione con le FF. SS. e Ministero LL. PP. per fornitura idrica — Comuni Consorziati per l'acquedotto del Friuli Centrale: Sedegliano, Coseano, S. Maria la Longa, Flaibano, Pasian di Prato, Basiliano, Pozzuolo, Meretto, Lestizza, Campoformido, Fagagna, Codroipo, Mortegliano — Erto Casso: Applicazione tassa bestiame con l'aumento del quarto — Erto Casso: Regolamento edilizio — Codroipo: Regolamento di polizia urbana — Rivignano: Mutuo di lire 130.000 per restinzione debiti — Spilimbergo. Lapidi apposte sui muri di cinta del cimitero. Conces. — Pavia: Aumento salario alla bidella scuole di Lauzacco — Spilimbergo: Applicazione imposta industria, commercio ecc., e tassa patente con le aliquote massime — Codroipo: Nome per il posteggio degli autoveicoli — Aviano: Ospedale: Autorizzazione a stare in giudizio — Udine: Alienazione ritagli stradali — Cordovado: Asilo Infantile. Pensiona di Pordenone. Pozzuolo. Attimis. Talmassons. Cavasso Nuovo. Clauzetto. Pravisdomini. Porcia. Pavia. Platischis. Spilimbergo. Roveredo in Piano. Palazzo. Budoia. Basiliano. Ravascletto. Pasian di Prato. Cordovado. Barcis. Buttrio. Palazzolo: Bilancio 1931 — Talmassons: Imposta di consumo — Mortegliano. Pocenia: Imposta di consumo — Magnano: Rinnovazione effetto cambiario di lire 21.000 — Erto Casso: Elenco strade comunali obbligatorie — Mortegliano: Assocazione del Comune alla Opera Nazionale Balilla — Clauzetto: Associazione del Comune all'Opera N. B. — Resia: Contributo alla Scuola di cucito — Azzano: Modifiche al regolamento di polizia rurale — Spilimbergo: Contributo annuo di lire 400 alla Sezione di Tiro a Segno — Gemona: Contributo lire 1000 alla Sezione di Tiro a Segno — Cividale: Applicazione tariffa tassa cani con l'aumento del 1/4 — Erto Casso: Carrara Giovanni ricorso tassa famiglia — Pulfero: Vendita terreno comunale alla Ditta Specogna — Caneva: Cessione e permuta terreni con la Soc. Idroelettrica — Varmo: Congregazione di Carità: Accettazione oblazione di nominali lire 21.000.

AFFARI RINVIATI

Udine: Casa di Ricovero: Sistemazione cucine dell'Istituto — Mortegliano: Spesa fitto campo sportivo — Fanna: Imposta sul consumo.

L'encomio a due agenti della Polizia Urbana

Nel pomeriggio del 13 ottobre scorso, il brigadiere della vigilanza urbana signor Carmelo Neri, ed il vigile Alessandro Saccavino, passando in vicolo Zamparutti, si accorsero di un pericoloso incendio scoppiato in un caseggiato. Essi coraggiosamente affrontando il denso fumo che toglieva il respiro e le fiamme che divampavano minacciose si slanciavano nell'interno, riuscendo con pronta e tempestiva azione a scongiurare sinistri maggiori.

Per questa loro opera pronta ed energica furono citati all'ordine del giorno, e il podestà con deliberazione di sabato, tributava loro un encomio, assegnando pure un premio in denaro.

Istituto cattolico di Cultura

Inaugurato con una conferenza di S. E. on. F. Meda

L'Istituto Cattolico di Cultura ha inaugurato sabato sera il 3.o corso annuale di conferenze, con solennità.

La grande sala della Casa della Azione Cattolica era addirittura gremita. Si calcolano presenti circa settecento persone. E correndo con lo sguardo, si poteva giudicare, che appartenevano alla parte eletta della cittadinanza.

Come faremo nomi? Erano numerose le illustri persone presenti sia ecclesiastiche, sia militari, sia civili. Numerose erano quelle rappresentanti gli istituti cittadini.

Alle ore 21 esatte entravano S. E. Mons. Arcivescovo e S. E. l'on. avv. Meda, oratore, accolti da un saluto scrosciante di applausi.

Saliti sopra il podio degli oratori, si è potuto scorgere l'aspetto raggiante di S. E. l'Arcivescovo. Egli, prendendo la parola, ha ringraziato il pubblico per l'intervento entusiastico e ha dichiarato di aprire il 3.o corso annuale di conferenze della Scuola Cattolica di cultura.

I primi due corsi sono stati tenuti nella Aula Magna del Collegio Arcivescovile, concessa dalla sollecita cortesia dei RR. PP. Stimatini, ai quali S. E. ha espresso sentimenti di riconoscenza. L'esito della Scuola Cattolica di cultura sembra oramai assicurato, particolarmente a cagione dell'interesse delle conferenze. Anche il programma di quest'anno si presenta vario, completo, importante, a cominciare dalla prima intorno a «Sant'Agostino». S. E. quindi ringraziava S. E. l'on. Meda e con brevissime parole tesseva l'elogio del campione dell'Azione Cattolica, del professionista nel giornalismo e dell'uomo di Stato.

Un caloroso spontaneo applauso nuovamente salutava le due illustri persone, che lì, in quel momento, splendidamente rappresentavano un principio ed un programma, l'Azione Cattolica, per la quale dagli anni giovanili ambedue tengono il campo con entusiasmo e successo.

Alle 21.10 S. E. Meda comincia a parlare.

« Sotto Leone XIII, un archeologo scoprì un affresco nella chiesa di S. Giovanni Laterano, raffigurante un Padre della Chiesa del secolo V. Ai piedi dell'affresco era un distico, in cui si elogiava la sapienza universale del personaggio. Leggendo i due versi latini, Leone XIII esclamò tosto: E' Agostino questo! Infatti nel distico era riflesso il concetto che nel sec. V. si aveva intorno ad Agostino, corrispondente al concetto della posterità, che cioè egli è il dottore enciclopedico, trascendentale morale e mistico del Cristianesimo, universale per le speculazioni del pensiero e per la influenza esercitata sopra tutti i campi del movimento cristiano.

La vita di Aurelio Agostino si può dividere in due periodi. Il primo va dalla sua nascita avvenuta in Tagaste, Affrica romana nel 354 d. Cr., fino al 387, in cui ricevette il battesimo da St. Ambrogio vescovo di Milano e gli morì la madre. Il secondo periodo va dal 388, in cui si rivela campione della chiesa, fino alla morte avvenuta nel 430 in Ippona.

Nel primo periodo domina il quadro di una giovinezza sregolata. Agostino studente prima in Madaura e poi a Cartagine si rivela ingegno eccezionale. Non si capisce però, come egli siasi invischiato nella setta dei Manichei, e vi sia rimasto 9 anni, se non pensando, che in quella setta grossolana e banale trovavano una specie di giustificazione le sue passioni. Non sostenevano i Manichei, che Dio è diviso in due principi o spiriti, uno del bene, uno del male; e che l'uomo era schiavo o dell'uno o dell'altro e quindi era irresponsabile e incolpevole delle sue azioni? Questo problema della volontà libera o no, tormentò lungamente Agostino, anche dopo il battesimo, e fu l'ultimo a essere deciso. Intanto si compivano i disegni di Dio, anche attraverso gli errori di lui. Il quale sollecitato da amici Manichei, passò improvvisamente a Roma in cerca di lucro e fama. Ivi stette un anno solo. Il prefetto Simmaco, ultimo ardente difensore di Roma imperiale pagana, aveva intuito in Agostino un potente competitore da porre contro Ambrogio, presso la Corte, in Milano, allo scopo di contrabbilanciare la influenza del terribile avversario dei Pagani e Ariani. Perciò sostenne l'ambizione di Agostino, il quale così fu nominato professore di retorica nella Scuola palatina, o Università imperiale di Milano. Coincidenze provvidenziali! I manichei ed un pagano, potenti nella politica dell'Impero, spingono Agostino a Milano, affinchè sia loro campione. Là Agostino trovò la sua Damasco!

Era diffusa la fama delle «Omelie» o spiegazioni sulla Bibbia e Vangeli di St. Ambrogio. Agostino andò a udirle prima per curiosità, poi per sete di conoscenza. Dalla Scuola di Ambrogio ebbe la chiave per comprendere i libri sacri. Nel 386 Agostino si ritirò nella solitudine di Cassiciaco con alcuni amici a meditare circa i problemi spirituali, che stavano ancora contro alla conversione. Nell'aprile del 387 ricevette il battesimo. Così gli ardenti voti della madre Monnica erano compiuti! Quanto aveva pianto la santa madre per il figlio traviato! Ora a Milano dove l'aveva raggiunto, poteva condurlo salvo verso la patria, verso una nuova vita. Ma ad Ostia, mentre attendevano la nave per l'Africa, ella morì fra le braccia di Agostino. L'episodio è narrato in pagine commoventi delle «Confessioni».

Dalla morte della madre comincia la vita nuova di Agostino.

Egli si ferma tre anni in Tagaste. Poi stette in Ippona cinque anni come sacerdote. Nel 396 fu ordinato vescovo; per alcuni anni fu coadiutore del vescovo Valerio e, alla morte di questo, ordinario nella medesima sede fino al 430, quando morì durante l'assedio dei Vandali. Per comprendere l'opera complessa di Agostino in questo periodo è necessario conoscere quelle, che noi diciamo le condizioni dell'ambiente, politiche e religiose. L'impero attraversava un periodo di prosperità politica, tanto da far pensare alla sua saldezza. Era stato superato l'Arianesimo con la morte dell'imp. Costanzo. Ma erano sorte altre eresie con gravi ripercussioni sociali e politiche: Donatismo e Pelagianesimo. Ambedue avevano per campo di battaglia l'Affrica, anzi apparivano come una levata di scudi, sotto forma religiosa, degli Affricani, vinti ma non domi, contro i Romani. I donatisti rifiutavano la gerarchia episcopale affricana sostenuta dal Pontefice romano; i pelagiani diffondevano una serie di errori circa la colpa originale, la grazia ed altri dogmi della chiesa di Roma. La difesa di Agostino fu vigile e strenua imperniata intorno al famoso principio «In necessariis unitas» sanzionante la unità gerarchica e dottrinale impersonata nel Papa.

E' arduo fare un quadro completo delle opere di Agostino, specialmente di questo secondo periodo. Sono un centinaio, e vanno collocate fra le «Confessioni», che sono un esemplare di psicologia e di mistica, e il «De civitate Dei», colossale opera teologica, etica e politica. Ognuna rispondeva al bisogno del momento. Si può dire, che nessun problema teologico o morale, che tormenta l'umanità sia sfuggito al genio di Agostino e non abbia avuto soluzione. Nel campo filosofico egli si orientò verso Platone, scorgendo in lui una analogia della dottrina intorno al *Verbo* contenuta in S. Giovanni e in S. Paolo. E per questo tramite, egli trovò il nesso fra filosofia e teologia e, come fu detto, trovò e diede le ali al pensiero umano verso la Divinità.

Anche tracciare il quadro della influenza di St. Agostino è arduo. Egli fu universale nel senso, che sentì e risolse ogni problema umano; e nel senso, che influì sopra ogni campo della attività del pensiero, vivendo e fra i posteri. Sopravvisse non solo con la gloria; ma, e più, con la sua opera, con il suo pensiero. Anche oggi intorno a lui è una rinascenza appassionata di studi. Fu il genio creatore di una nuova civiltà, al morire della civiltà pagana, avendo per primo organizzato un sistema teologico, morale e politico completo, consono al Cristianesimo ormai vittorioso. Nel suo sistema l'uomo e la storia furono conciliati giustificati elevati con la «Creazione» e la «Redenzione».

Queste le linee riassuntive della poderosa e piana conferenza corredata da considerazioni storiche delucidative. Fu seguita con attenzione appassionata.

In fine, il pubblico espresse la sua ammirazione verso l'illustre Oratore con ripetuti fervidi applausi. E così certamente volle anche ringraziarlo.

C. Bressani.

La Croce di Cavaliere offerta all'operaio Antonio Cremese

Già da qualche anno il popolo aveva eletto cavaliere il tipografo Antonio Cremese: cavaliere del popolo perchè del popolo e dei singoli popolani le cause e gli interessi della cui giustizia fosse convinto, egli sorgeva a sostenere con passione e con tenacia. Titolo spontaneo di riconoscenza, dunque, per l'opera zelante che egli ha sempre dedicato ad istituzioni benefiche, quali la Società Operaia, la Cucina Popolare, la Congregazione di Carità ed altre ancora; per le sue disinteressate prestazioni ad ogni pubblico interesse quale consigliere comunale, quale membro di comitati e di commissioni. Ed ora che anche dal Governo tali sue benemerenze furono riconosciute ed egli fu insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, un numeroso gruppo d'amici ed estimatori suoi vollero, su iniziativa del signor Giuseppe Chiesa presidente e del Consiglio della Società Operaia, offrirgli con solennità le insegne durante una modesta cena in suo onore.

Centotrenta i commensali, tutti o quasi soci della « Operaia Generale di Mutuo Soccorso »: proprietari di cantieri ed officine, semplici operai, vecchi e giovani; luogo di adunata, il salone della Cucina popolare, abbellito con festoni e trofei di bandiere tricolori e stemmi e l'effigi di S. M. il Re e del Duce disposti con ottimo gusto dal noto tappezziere Carlo Mattiussi.

Al tavolo d'onore sedevano: il festeggiato cav. Antonio Cremese fra il Presidente della Società Operaia signor Chiesa e il vicepresidente signor Romolo Tonini; il cav. dott. Carnielli medico della Società Operaia; i signori avv. Tavasani presidente della Congregazione di Carità, cav. G. B. De Pauli presidente della Mutua Agenti, cav. Angelo Tonini già presidente della Società Operaia, rag. Rossi già membro della Direzione, i signori Angelo Sello, Arturo Torossi, Giovanni Da Forno, Valle, prof. Vittorio Parussini, Francesco Fusari, cav. Emilio Doretti.

Ma indugiarci a far nomi è inutile. Rivedemmo tutti i « vecchi » dell'Operaia — Silvio Savio, Vendruscolo, Fornasir, Cogolo, cav. Italico Piva, Giuseppe Seitz; e tanti e tanti, e vedemmo con piacere anche parecchi giovani, tutti concordi nell'onorare chi ha onorato se stesso e la classe operaia con l'attività volta al bene di tutti. Alcuni che non avevano potuto intervenire, si erano fatti rappresentare: così i fratelli Giovanni e Sante De Pauli.

Alle frutta, si alzò a parlare il presidente dell'Operaia signor Chiesa. Informò prima di tutto che il Presidente onorario della Società comm. Giovanni Sendresen, non potendo essere fra i presenti, pregava di considerarlo tale ed esprimeva le sue vive congratulazioni al nuovo cav. Cremese. Indi così proseguiva:

« Caro amico e collega cav. Antonio Cremese!

La Società Operaia Generale di M. S. e Istruzione di Udine ha voluto indire questa modesta ma significativa adunata di soci ed amici, per dirti con tutta schiettezza il contento che abbiamo provato alla lieta notizia della onorificenza che meritatamente ti fu conferita.

Il popolo lavoratore, per affezione, ti ha voluto consigliere al Comune per otto anni e ti ha riconfermato la fiducia per due tornate.

Tu hai fatto, brigato, parlato, sempre in pro dei lavoratori e sempre in pro dei bisognosi. Hai coperto anche diverse cariche cittadine e in ogni consesso la tua parola era sempre spesa a pro dei diritti cittadini.

Molti ricorrevano a te quando avevano bisogno di una carta, di un appoggio, di una raccomandazione personale. La tua bocca non disse mai « no »; eri sempre in buona fede, e ti gloriavi quando potevi riuscire e non ti vergognavi, nè arretravi davanti al dubbio d'ottenere una ripulsa e di essere mal ricevuto; all'occorrenza, insistevi, diventavi petulante; eri un apostolo. E tutto questo facevi senza voler un compenso, anzi senza neanche il pensiero di raccogliere riconoscenza, solo per far bene.

Alla nostra Società appartenevi dal 1878 e fosti consigliere, direttore, vicepresidente, presidente; sei stato si può dire il più assiduo, sempre vigile, sempre interpellante; rendevi chiara e animata la discussione profondamente convinto dei benefici della nostra società. Hai procurato alla stessa un buon numero di soci. Tu eri sempre quello che proponevi l'aiuto ai poveri, fin'anche quando le finanze non lo permettevano, e credo che se qualcuno ti avesse a domandare la camicia, faresti come Garibaldi in America, che avendola regalata a un povero, andò a casa senza.

Queste sono cose umili, ma pur grandi; e per questo un'ondata di cittadini ti offerse anni fa la croce di cavaliere per volontà di popolo. Da questa estimazione nacque il tuo legittimo orgoglio di sentirti forse più cavaliere di qualche altro. E qui mi vien fatto di ricordare due miei colleghi di una città del Veneto, creati Cavalieri ai tempi che i governi cambiavano ad ogni cambiar di vento: uno perchè aveva regalato ad un comitato delle feste 3000 fogli di carta bianco rossa e verde; l'altro per aver prestato le sue donne a confezionare quella carta in bandiere.

Ma tu, cav. Antonio, devi essere orgoglioso, che a convalidare il riconoscimento del popolo è venuto quello del Governo del Re, che ti à nominato Cavaliere della Corona d'Italia; e noi sappiamo che il Governo Fascista pondera molto, prima di concedere le onorificenze. E ti ha nominato Cavaliere non perchè tu fossi un vecchio fascista: sei solo simpatizzante; ma perchè da Governo giusto, ha riconosciuto i tuoi meriti e li ha premiati.

E per questo alto riconoscimento inneggio al Duce e grido: per Benito Mussolini, eja, eja, eja! (vivissimi applausi) e per i tuoi meriti, finalmente riconosciuti, levo il bicchiere, assieme con tutti i presenti.

Per il cav. Antonio Cremese: Eja, eja, eja! Alalà! ».

Nuovi calorosi applausi.

Il vicepresidente Romolo Tonini appende la Croce di Cavaliere sul petto del festeggiato, fra rinnovati generali applausi.

Episodio gentile: una piccola nipote del festeggiato, sollevata a braccia, è portata sul tavolo ed offre al nonno amato un bel mazzo di fiori. Tutti applaudono di nuovo, calorosamente.

Il cav. Antonio Cremese si alza per parlare. Un lungo applauso glielo impedisce per qualche tempo. Finalmente egli può, con parola commossa, esprimere le sue grazie più profonde a tutti, e chiude tra nuovi, generali, insistenti battimani ed evviva.

E, data così la stura ai discorsi ed ai brindisi, parlarono molto appropriatamente, rievocando ricordi lontani e prossimi: il vicepresidente della Società signor Romolo Tonini, il presidente della Unione Agenti cav. G. B. De Paoli, il cav. Libero Grassi, il sig. Variolo ed altri — e la simpaticissima lieta riunione si protrasse ancora, fraternamente.

Al cav. Antonio Cremese, che da semplice operaio e restando sempre nella famiglia operaia, seppe e potè con l'opera sua giovare al Paese, rinnoviamo le nostre felicitazioni.

Nozze beneauspicate

Sabato, alle ore 10, sono state celebrate nella chiesa parrocchiale delle Grazie, in Este, elegantemente addobbata per la circostanza, le nozze del signor Giulio Rubini, figlio del gr. uff. dott. Domenico, con la nobile signorina Elena Fava.

Testimoni per lo sposo il comm. co. Niccolò de Claricini Dornpacher e il comm. dott. Guido Berghinz; per la sposa il marchese Pietro de Buzzaccarini e l'on. Duca Paolo Camerini.

Dopo un signorile intimo rinfresco al quale parteciparono i numerosi parenti delle due famiglie ed i testimoni, i due sposi, molto festeggiati, partirono in auto, salutati dall'augurale manata di riso gettata loro dai presenti, in omaggio a un gentile tradizione locale. Molti e bellissimi i doni e moltissimi i fiori.

Alla coppia gentile, i nostri auguri più ferventi; alle rispettive famiglie le nostre felicitazioni più cordiali.

Le mummie di Venzone

La signora Tal dei Tali vorrebbe sapere qualche cosa delle mummie di Venzone. Non dico che l'argomento non possa interessare, ma in quanto alla scelta... mi sembra antiestetica.

Eppoi dover parlare di mummie proprio chi ha sempre odiato anche quelle che talvolta s'incontrano nella vita...

Ad ogni modo, trattandosi d'accontentare una bella e gentile signora, qui proverò di vincere la naturale antipatia.

A Venzone — dunque — a fare la conoscenza con le signore mummie!

* * *

Da Udine a Venzone il paesaggio incantevole or pianeggiante, ora dolcemente elevato a ridenti colline rivestite di vigneti dai grappoli d'oro e di superbi castani dai quali occhieggiano le macchie bianche dei caseggiati e le chiesuole ed i campanili eleganti e le torri vetuste ed i castelli, distoglie il pensiero dalle mummie e solleva lo spirito a pensieri giocondi. Tuttavia standomi raccolto in un posto d'angolo della carrozza ruminai nel cervello tutte le notizie che avevo letto sulle mummie venzonesi allo scopo di poter raffazzonare l'articolo promesso.

Le mummie di Venzone — adunque — se hanno qualche grado di parentela con le altre dell'universo, non hanno nulla in comune con quelle scoperte sotto i ghiacci o sotto le sabbie ardenti e tanto meno con quelle preparate dagli antichi popoli, specialmente egizi. Quelle preparate dal bellunese Segato, poi, sono fuori argomento giacchè il processo dell'illustre scienziato (che morì conservandone il segreto), era tale da pietrificare i corpi organici. Ricordo che il generale Segato — che io conobbi prima della guerra — portava al dito un anello il cui rubino non era altro che il sangue pietrificato del proprio padre.

Ma torniamo alla mummificazione naturale di Venzone ed agli studiosi che se ne occuparono.

La prima mummia venzonese fu scoperta nel 1647 nel sagrato, a sinistra, presso la bellissima marmorea cattedrale che mastro Giovanni Griglio, architetto del Duomo di Gemona costruì tra gli anni 1308 e 1338 e il Patriarca aquileiese Bertrando consacrò nel 1338).

Elevando allora la cappella del Rosario necessitò rimuovere dalla parete della chiesa quel sarcofago di pietra che ora ammirasi addossato al muro a destra della porta di levante riproducente sul frontone due angeli in volo sostenuti col sudario da due stemmi caricati da una scala, l'un dei quali, posto come usavasi nei tornei, è sormontato da un elmo bendato, cimato d'un semivolo.

Lo stemma con la scala ricorre di frequente in alcune case patrizie per cui è da ritenersi apartenente a qualche famiglia omonima o Scaligera.

Non entro l'avello, ma ai piedi di esso, nel sagrato, in una cassa ben conservata, fu scoperta la prima mummia quella che il volgo chiama comunemente il «Gobbo», abbigliata di velluto con sottoveste di pelle di dante, brani della quale conservansi in sagrestia. L'essersi trovata presso la tomba accennata fece supporre appartenere la mummia ad uno Scaligero; tuttavia non si comprende il perchè il cadavere fosse stato sepolto fuori dell'avello a meno che non ve l'avesse tratto qualche umana oscura vicenda ancora ingnata agli storici e forse destinata a rimanere sempre tale causa la combustione di documenti avvenuta nel Palazzo della Comunità in tempi posteriori, ed i sicuri trafugamenti.

Certamente la salma del «Gobbo» — lo desumiamo dalle ricche vesti — doveva appartenere a persona di distinto lignaggio.

Sul posto ove avvenne il ritrovamento, per ricordare il lavoro eseguito, si appose uno scudetto in pietra con la data: 1647.

Venne allora in mente a qualcheduno di indagare sul fenomeno della mummificazione? Non credo. Erano tempi quelli in cui il volgo facilmente inclinava a credere il fenomeno effetto di qualche forza soprannaturale o divina o diabolica. Probabilmente la conservazione della salma del «Gobbo» venne attribuita ad opera del demonio e la mummia anzichè essere ricomposta nella tomba fu relegata nella cripta del battistero d'onde, in seguito, venne levata per far compagnia a quelle che si scoprirono di poi.

Nella chiesa di Venzone esistono parecchie tombe, non tutte capaci di mummificare i cadaveri; anzi, per quanto affermano i competenti, solo in tredici i cadaveri si tramutano in mummie naturali e precisamente in quelle del piano elevato del coro, in quelle del transetto ed in altre ancora fino a raggiungere la metà anteriore della chiesa.

Le tre tombe ai piedi del coro sono chiuse da interessanti sigilli ornati di stemmi ed appartengono una al vescovo di Concordia Agostino Bruma, tedesco, ucciso il 22 giugno 1392 da Nicolò Savorgnan, figlio di Tristano, per vendicare la morte del cav. Federigo Savorgnan, l'altra al duca Boislao di Slesia e l'ultima ad un pellegrino, Lorenzo de Bacia. Sarebbe interessante sapere se i loro corpi sono mummificati. Quasi al centro della chiesa c'è la tomba degli Antonini, la cui pietra conserva lo stemma gentilizio ed una doppia cornice ornata di fregi meravigliosi, opera insigne del Gaggini, detto il «Bissone».

Fu nella prima metà del secolo XIX che alcuni medici s'accinsero a studiare il fenomeno della mummificazione naturale. Il 31 marzo del 1825, scoperchiate alcune tombe venero trovate le mummie del settantatreenne dottor Antonio Verona sepolto due anni prima e quella del settantatreenne sacerdote Giacomo Poscolo morto nell'anno precedente. Nel 1827, ai primi di settembre, si rinvenne la mummia di altro sacerdote, don Francesco Tomat di settantasette anni morto l'anno prima e nel 1829 i becchini trovarono la mummia di Giambattista Marpillero, morto due anni prima all'età di settantanove anni.

Sembrerebbe che solo i vecchi fossero adatti ad essere mummificati mentre furono trovate anche le mummie della ventinovenne Anna Ferrario morta nel 1816 per tifo petecchiale e quella della trentaduenne Cecilia Rieppi morta nel 1857 per tifoide, morbi — dice il dott. Pari — «dei più propizi alla putrefazione».

Neanche l'umidità impedisce la mummificazione giacchè tra le sette tombe esistenti ai piedi della gradinata che sono le più favorevoli, ve n'è una che per essere piena d'acqua, dà lo stesso fenomeno; difatti si trovò galleggiante e ben conservata la mummia di Daniele Gattolini, il che significa che ivi esiste una eminente potenza della causa operatrice.

Le mummie scoperte fino al 1811 erano diciotto, compresa quella del medico locale dott. Valentino Planta, esumata due anni prima; poi se ne aggiunsero altre ventuna, ma in seguito alcune andarono logorate e disperse, quella di don Antonio Verona fu al Gabinetto Universitario di Padova, dove furono impiegate per autopsia, una fu riseppellita per volontà dei congiunti, tanto che nel 1868 erano 31.

Il fenomeno non poteva passare inosservato. Se ne occuparono dapprima il chimico Taglialegna, poscia il chirurgo locale Giacomo Bellina, il dott. Pagani di Sclaunicco ed altri. Il dott. Napoleone Bellina, medico a Maniago, ed il dott. Marcolini dell'Ospedale di Udine, fecero (1828) la necroscopia di don Francesco Tomat e più tardi il dott. Serafini eseguì quella della Ferrario nata Sbroiavacca, donna robusta e pingue morta nel 1837 durante il puerperio.

Da questa apprendiamo che la pelle delle mummie «raffigurante un cartoccio di forma, una, secca, sonoro, staccato dal contenuto serba, meno nella lucentezza, il suo aspetto, e pare un cuoio conciato alto mezza linea, unito a «sottoposto tessuto doppio in grossezza, di una sostanza somigliante all'esca ordinaria giallo-oscura». Le membrane tutte, eccettuata l'aracnoidea, ed in genere tutti i tessuti bianchi, restano aridi e distinguibili. I muscoli, compreso il cuore, si convertono in una pelurie rossiccia, leggerissima. I visceri parenchimatosi si riducono a poco maggior spessore dei loro involucri membranosi; i reni ed il pancreas scompaiono, il cervello, il cervelletto divenuti, a differenza del midollo spinale, oscuri nella parte corticale e giallastri nella midollare, si restringono al volume di mezzo cervelletto ordinario; i vasi grossi arteriosi e venosi restano incartocciati; le parti molli vanno in sostanza polverulenta e le ossa lunghe raffigurano una labile rete.

Richiedesi il decorso almeno di un anno a maturare una mummia, che trovasi sempre coperta qua e là e più o meno da un «Hypha bombicina Pers» (giusto il giudizio del Biasoletto) e tale copertura la mantiene per lungo tempo anche dopo comparsa al mondo.

La mummia più colossale pesa appena 25 libbre mediche e sino le tavole delle casse mortuarie diventano così leggere da sembrare bruciate a lento fuoco».

Studiarono il fenomeno anche il dott. Pier Viviano Zecchini di San Vito, il Renier, il Bizio, il prof. Catullo dell'Università di Padova ed il suo allievo dott. Stringari e con lui il dott. Facchini di Gemona e il Fanzago, ma più profondamente il dott. Pari.

* * *

Il Marcolini che nel 1831 ne pubblicò una memoria (Milano, Soc. Tip. dei Classici Italiani con 15 tavole alluminate dal pittore F. Giuseppini all'età di 16 anni) in 300 esemplari, opina — dopo aver fatto diversi esperimenti — essere la mummificazione venzoniana dovuta al fatto che i corpi vengono acidificati dal «gas idrogeno-carbonato-fosforato» e constata che le mummie sono coperte qua e là da un «Hypha bombicina Pers».

Il medico provinciale dott. Serafini asserì dapprima che oltre «all'essicamento» si aggiungesse al cadavere qualche principio «conservatore probabilmente salino», ma dopo aver fatto diversi altri esperimenti col dott. Facchini confessò di essersi trovato in un labirinto tale dal quale la sua mente non potè uscirne».

Il dott. Pagani propendeva per l'azione dei gas e così il Renier il quale specificava o «il carbonio o il muriatico». Il Catullo e lo Stringari invece, sostenevano trattarsi di «saponificazione mediante un oleato d'ammoniaca». Il Fanzago attribuiva il fenomeno alla qualità di «sali nitrosi, aluminosi e calcarei».

Pier Viviano Zecchini nel 1861 aveva congetturato che la mummificazione fosse originata da un parasita ma in quale modo esso operasse nell'impedire la putrefazione non sentivasi in caso di spiegarlo.

Lo spiegò invece il dott. Antongiuseppe Pari, direttore dell'Ospedale di Udine. Fermando la sua attenzione su quanto aveva detto il Marcolini, che cioè sulle mummie aveva trovato la presenza dell'«Hypha bombicina Pers» — così denominata dal Biasoletto — fece varii esperimenti su carni e su animali, con l'«Hypha» fatta raccogliere sulle mummie ottenendo la mummificazione.

Egli — quindi — esserì e sostenne che l'esperimento «si può spingere fino ad ottenere con l'arte mummie umane alla venzonese non solo per togliere qualsiasi incertezza sulla causa vera del fenomeno, bensì allo scopo assai più elevato di aprir un campo ricco di utili investigazioni è affatto nuove».

* * *

«L'Hypha Bombicina Pers» è un funghetto subrotondo, indeterminato, mollissimo, di color niveo, portante fiocchi bambaginosi, dissolventesi sotto il tatto, il quale ricopre sempre la superficie dei cadaveri in tramutazione e per lungo tempo anche dopo tramutati. Il funghettino getta dovunque le sue radichette nello spessore della pelle, onde (assai meglio d'un sale, o di una terra assorbente, succhia estesamente e diuturnamente, con «la facoltà d'un corpo vegeto e vivo», gli umori del cadavere nutrendosene e permettendo così ai solidi di essiccarsi, stringersi, farsi leggeri, cioè a dire mummificarsi.

Gli umori chiamati alla pelle dall'assorbimento diretto delle nuove boccucce inalanti, nonchè dagli squilibri idraulici, e dalle imbizioni capillari, entrano di nuovo a far parte di un circolo vivo, e quanto rimane d'inabile o di rifiuto, serve a conciar essa cute e a «costruire il grosso substrato» (inesistente sul corpo umano vivo) somigliante l'esca ordinaria. L'«Hypha» corrisponde benissimo al ricercato principio conservatore.

L'«Hypha» opera in tal caso da pianta parassita, e poichè si sa quanto detrimento arrechino i vegetali parassiti ai succhi di certe piante viventi, sino a farle perire; nè si ignora essere un funghetto quello che col suo succhiamento priva di umori l'attivo filugello da ucciderlo e mummificarlo nel così detto «calcino», così non deve far meraviglia che un altro funghetto possa parassiticamente mummificar un ente grande sì, ma «già cadavere».

L'«Hypha», quindi, — dice il Pari — agisce come l'altro funghetto, l'«Urocistis»; però il primo predilige la cute morta, mentre il secondo agisce sulla mucosa gastro-enterica viva.

Al Pari il dott. Vincenzo Joppi scriveva il 20 maggio 1870: «L'artificiosa mummificazione da lei ottenuto mediante la semina della piantina parassita su animali vivi e morti, pienamente mi convinse del come succeda nelle tombe di Venzone, e artificialmente in qualunque luogo tale fenomeno che da Lei solo fu rischiarato».

Comunque stiano le cose a me sembra che l'attuale Governo fascista, che tanto ha fatto per la cultura nazionale dovrebbe permettere ad alcuni scienziati di riaprire le tombe del Duomo di Venzone per ristudiare il fenomeno, unico che si conosca.

* * *

Il treno rallenta e dal finestrino scorgo i pinnacoli dei campanili del duomo e della chiesa di San Giovanni, la porta omonima ed accanto la villa-castello e l'osservatorio del signor Bellina ergentesi sulla massa grigia delle case come una pianta parassitaria delle vecchie mura.

Venzone!... Venzone!...

Si scende; cioè, scendo io solo.

Varco la porta detta «di Sotto» ed entro nella silente cittadina medievale. Sembra d'entrare in una città morta. Impressione che comunemente si prova in tutte le città dell'età di mezzo. Siamo nel regno delle mummie.

L'ambiente, malgrado i suoi monumenti, il suo palazzo comunale trecentesco arieggiante lo stile gotico toscano, le sue belle case dalle bifore, dalle trifore, dai vetri colorati, dai poggioli artistici, dai picchiotti delle porte in ferro battuto, ci comunica un senso di melanconia.

Venzone, sebbene nel medioevo fosse centro di traffici tra l'Italia e la Germania, non può certamente dare — mi diranno i venzonesi — il movimento di Milano ove la febbre dell'industria e del commercio assorbono ed assordano la vita del cittadino ed ove «Brera» ed il «Cenacolo» e tutte le bellezze dell'arte si perdono nel gran caos della vita movimentata, ma in compenso prepara il visitatore al raccoglimento e lo inizia a vivere una giornata veramente artistica.

Venzone è veramente un museo, ed il dott. Diego Mistruzzi ne è il vero custode spirituale. Ma oggi è assente anche lui.

* * *

Ecco la casa delle mummie. E' una cappella rotonda con cripta (oggi riempita di ruderi e d'altro...) sita quasi di fronte alla chiesa, denominata la «Rotonda delle Mummie» ma in origine fu senza alcun dubbio il battistero giacchè ha tutte le caratteristiche del «mio bel S. Giovanni» dantesco e di quello di Concordia.

Il sagrestano apre la porta.

In piedi, allineate, le ventidue mummie che ora vi sono ospitate mi vengono incontro minacciose con lo sguardo truce e le bocche spalancate: «Anche tu ci vieni a disturbare l'eterno sonno? E perchè ci hanno tolto dall'avello prima che le trombe dell'Apocalisse suonassero a raccolta?

«Il sonno che per altri è pace sarà per noi continuo strazio?».

A dire il vero il senso che si prova alla vista di quella famiglia macabra è poco divertente e mi meraviglia come il dott. Pari abbia avuto la funebre idea di proporre la costruzione di una specie di Eden per le mummie le quali avrebbero dovuto essere collocate in nicchie separate a gruppi — a seconda della professione da loro esercitata in vita (divisione sociale anche oltre tomba) di tra fiori e piante e lungo i viali. Una specie di parco o giardino al quale avrebero dovuto accedere le persone come ad un pubblico passeggio. Una via Appia, insomma, con le sue erme fatte di mummie dalle bocche spaventosamente spalancate come quelle d'una scimmia aggressiva.

Immaginate gli strilli dei bambini avviticchiati alle gonne delle mamme o aggrappati ai seni delle nutrici? e il godimento degli innamorati nel trovarsi davanti sempre lo spettro della morte ammonitrice: *hodie mihi cras tibi?*

No, dott. Pari, il parco-mummie, no!

Ecco *il Gobbo*, ossia lo Scaligero, mummia n. 1, a destra. Se non avessero affermato che era vestito di velluto e di pelle di dante si potrebbe crederlo un gorilla, tanto assomiglia ad animali di quella specie.

A proposito del *Gobbo* il dott. Pagani, medico provinciale, il 6 marzo 1826 così scriveva alla R. Delegazione:

«La mummia però di tutte la più bella, la più elegante e la più degna di meraviglia, è un gobbo di struttura atletica che da circa due secoli viene colà conservato, e che in epoca ignota e rimotissima fu sepolto. Essa fino al 1797 offriva anche un raro pezzo patologico (*sic*).... di una lunghezza tanto enorme che tuttora resta flessibile quantunque per tre quarti dal capriccio e dalla licenza di militari francesi sia stato a briccioli tagliato per formarsi dei *souvenir*».

Originale davvero l'idea di quei soldati, ch'erano venuti qui ad insegnarci il ballo della gavotta intorno all'albero della Libertà, quando in Francia le teste dei nobili rotolavano dalla ghigliottina, di prendersi un pizzico di quel pezzo patologico del *Gobbo* come amuleto. Da noi, invece, si usa toccare la protuberanza ai gobbi in segno di *port-bonheur*, specialmente nella speranza di vincere una quaterna.

Le romane se lo portavano in pietre dure incastonato negli anelli o legato nelle collane e le fallofore ne erano quasi le sacerdotesse.

Ma ditemi: ve lo immaginate il Parco delle mummie del dott. Pari con i pizzicotti... Eh, via!

A proposito: si dice che Napoleone il Grande avesse desiderato d'essere sepolto a Venzone, in una di quelle tredici o sette tombe. Tredici e 7, numeri tristemente cabalistici. A Napoleone, invece, toccò altra sorte. Se lo portarono via gli Inglesi a morire laggiù, nell'isola angusta; Lui a cui sembrava angusto il mondo!

Le altre mummie mi guardano in cagnesco — ma il sagrestano s'incarica di presentarmi i propri inquilini.

Il compagno del *Gobbo* (perchè le mummie sono accoppiate) è un prete morto nel 1704.

Poi vengono un segretario comunale, certo Marcontonio Clapiz, che dall'epa vasta e dal collo ampio dinota le attitudini sedentarie e una certa opulenza. Allora i segretari erano i padroni del Comune. Gli sta a fianco un altro sacerdote. Si trovano qui riuniti come forse si saranno trovati in vita nella bottega del farmacista o all'osteria, accanto al fuoco: Fedeli anche in morte.

Ecco il pensoso nobile Daniele Gattolini, ultimo di sua prosapia, quello che fu trovato galleggiante nel sepolcro, accoppiato al nobile Riccardo Marpillero che volge a destra il capo quasi avesse a disdegno il natante.

Don Pietro di Bernardo detto Marcon, in vita mattacchione, creatore di spiritose barzellette, sembra annoiarsi della compagnia del nobile Paolo Marpillero; di fatti gli volta il fianco e spalanca la bocca ad un.. silenzioso sbadiglio.

Com'è brutto lo sbadiglio della morte!

Vengono poscia due donne, sconosciute al sagrestano e accanto a loro il nobile Antonio Clonfero (morto nel 1878) detto *Buse*, benefattore del Pio Istituto elemosiniere del Comune e la propria moglie, una Asquini di San Daniele; coppia ancora innamorata come traspare dal loro sorriso sdentato: *Usque et ultra!* Raro esempio di fedeltà coniugale.

Le due donne accanto sembrano annoiate e sbadigliano pensando, forse, ch'esse non trovarono in vita un'anima gemella. Come sono appiattiti quei seni che certo furono turgidi... Chi sono? La mia guida l'ignora.

E ancora altre due donne.

Il sagrestano tace ed io invidio Dante a cui fu guida il sapiente Virgilio.

Oh, ecco la signora Laura Pinzani, la grassa albergatrice che in vita chissà quanti boccali di vino avrà portato *sot la nape* per dissetare le fauci di qualcuno dei presenti. Ha china la testa e sembra meditare su quello che le dice la levatrice, accanto.

C'è anche la signora Piva Beltrame in compagnia d'una sconosciuta e Bellina Antonio il cui figliolo ho incontrato più tardi a passeggio sulla piazza di Venzone.

E' una cosa rara poter vedere quando si vuole il proprio padre defunto. E' assieme a Carlo Limerutti di Portis.

* *

Fatta la personale conoscenza degli inquilini della *Rotonda* sono uscito a respirare un po' d'aria meno greve. Sulla soglia mi sono voltato per l'ultimo saluto e mi è sembrato di vedere ancora in quei volti trasfigurati, di udire da quelle bocche spaventosamente spalancate, il rimprovero: «Perchè ci hanno tolto all'oblìo, alla quiete eterna?».

* *

Il treno parte. Addio, Venzone, paese delle mummie!

RUGGERO ZOTTI

Nota: Al *Natur Historisches Museum* di Vienna ci sono due mummie di Venzone in una custodia di vetro e portano il cartellino col loro nome.

A Venzone c'erano pure i cartellini; oggi non più. E' desiderabile siano rimessi non solo i cartellini, ma i vetri rotti e si abbia più cura delle mummie che veramente sono una rarità del Friuli, com'ebbe a dire anche il nostro grande poeta Pietro Zorutti.

R. Z.

Bibliografia

GIUSEPPINA

La Casa Editrice «Nemi» di Firenze ha pubblicato recentemente un altro de' suoi lindi ed eleganti volumi della «Bibliotechina napoleonica»: «Giuseppina» di cui è autrice la signora Teresa Luzzatto Guerrini.

In 22 capitoli l'egregia signora ci racconta in modo facile e piacevole le vicende avventurose della prima moglie di Napoleone dalla sua nascita alla Martinica nel 1763 alla sua morte alla Malmaison il 29 maggio 1814, e ci ritrae questa «petite Josephine» colle sue buone qualità e coi suoi non pochi difetti nei tanto diversi momenti della sua vita.

Questo lavoro, pur avendo un fondo vigorosamente storico, ha l'andatura, la costituzione e l'aspetto d'un romanzo. Infatti, l'autrice nella scelta e nello svolgimento dei particolari, nella disposizione delle scene, in quella sua cura di drammatizzare il racconto con descrizioni vivaci di stati d'animo, con brevi dialoghi, con l'esposizione di ricostanze minuziose e con quel suo mettere in azione e in movimento quanto narra, evita fin dove è possibile, ciò che non riguarda particolarmente il suo tema e lascia da parte tutto ciò che è apparato critico storico.

Con paziente amore essa ha studiato il suo oggetto ed ha raccolto quanto intorno ad esso fu scritto in un infinito numero di memorie. Io non so se le diverse fonti contemporanee a cui attinse siano tutte ugualmente sincere, spassionate e attendibili: ad ogni modo devo dire che seppe valersene con tanto discernimento. A proposito di codeste fonti mi faccio tosto osservare che sono ricordate più volte le memorie di una «Madame de Resumat» che nessuno conosce e ch'io ritengo sia invece «madame de Rimusat»: e giacchè parliamo di nomi dirò anche che mi sarebbe parso più proprio chiamare «Paolina» anzichè Paoletta la sorella dell'imperatore attenendosi alla forma italiana e invalsa anzichè alla francese.

Non trattandosi di un lavoro storico non ci sono note e citazioni. Così la narrazione procede piana, spedita e sempre interessante e piacevole e con vivacità di forma. Si può notare forse che talvolta l'autrice indugia in soverchie piccolezze e insiste su certe particolarità e su certe osservazioni, e trascura un po' rapidamente su certi episodi della vita di Giuseppina, come, ad esempio, sulla sua dimora in Italia, di cui sarebbe stato utile dire qualche cosa di più. Mende, del resto, di pochissimo conto che nulla tolgono al pregio dell'opera condotta sempre con garbo di stile e di lingua, avvivata da osservazioni brevi ed opportune e che non solo ci fa conoscere compiutamente la vita di Giuseppina, la quale per se stessa non ha grande importanza storica, ma giova illuminare meglio la vita del suo imperiale marito, colorendo certi lati del suo carattere e certe sfumature dell'animo suo.

Per tutto ciò questo volume può degnamente occupare il suo posto accanto a quelli di Ernesto Masi e di Alberto Lombroso (parlo degli italiani) sul medesimo argomento. Il che fa onore all'ingegno ed alla cultura dell'autrice e torna pure a lode dell'editore che seppe presentarcelo in una veste così bella e pregevole.

A. B.

Nel mondo degli affari

Fallimento Micheloni

Il curatore provvisorio, avv. Luigi Borsatti, ha presentato alla cancelleria del Tribunale la relazione concernente il fallimento di Fabio Micheloni fu Angelo. Egli era proprietario di una stazione di monta a Zompicchia. Iniziata la propria attività nel 1927, volle aumentare il giro di affari con acquisti di terreni, per i quali acquisti ricorse in larga misura al credito alle banche.

Naturalmente si trovò in un bel momento a non poter sopportare gli oneri degli interessi. Anzichè moltiplicare la propria attività cominciò a trasandare il lavoro, per cui il dissesto si acuì sino al fallimento.

Il bilancio, secondo i dati forniti dal curatore si può riassumere nei seguenti estremi: passività lire 65.141.90 — attività lire 22.550; deficit lire 42641.90.

Rassegna Cinematografica

...scorsa settimana il Cinema Eden ha ...ttato due bellissimi lavori e precisamente: «Ombre nel cuore» e «La tragedia del ...o Palù».

«Ombre nel cuore» è piaciuta incondi...tamente l'interpretazione piena di sen...ato e di inarrivabile delicatezza fatta da ...y Wood. Questa artista ha reso la fi... di Anna con un verismo che non po...essere più naturale e con un'espressio...l'arte davvero superiore. Ottime anche ...ogni punto di vista le interpretazioni ...Lewis Stone e di Leila Hiams.

...efano Tromholt è un celeberrimo mae... di musica e compositore insigne che ... inchinarsi ai suoi piedi il fior fiore ...graza femminile, attratto dalla sua ce...ità e dalla sua gloria.

...gli passa da signore in mezzo a tutti ...gli omaggi muliebri fino a che in viag...non conosce Anna, una giovine vedova ...a di squisita bellezza e di ingenua bon... Egli si sente attratto irresistibilmente ...o di lei si da seguirla fino alla sua casa ...n breve sposarla.

...nna è felice ed adora il marito. Ella lo ...onda di tutte le cure e gli evita tutti i ...amori. Ma quelle continue assiduità in...discono Stefano il quale irritato vuole ...paese di Anna tornare a Berlino a pas...i alcuni giorni. Poco dopo un telegram...informa Anna ch'egli vi si tratterà an...un po' di tempo, spiacentissimo di do...passare le feste natalizie fuori di casa. ...ia crede ch'egli dovrà passare tutto so...Natale e decide di raggiungerlo a Ber... Consegna i suoi tre figlioletti Corra... Claretta e Buby alla governante e ...e. Nella notte il piccolo Buby, il più ...ed il più bello dei tre fratellini, nel ...are la mamma, che non rispondeva na...almente ai suoi richiami, precipita dalla ...stra e soccombe. Anna intanto a Berli...trova la casa di Stefano tutta piena di ...osi convitati e di allegre donnine. A ...la triste visione per lei, il suo cuore ...ge lacrime di sangue, ed ella decide di ...rtire lasciando libero Stefano al suo de...o di uomo di mondo e di artista. La ...te del piccolo Buby fa tornare Stefano ...realtà delle cose ed i due sposi tornano ...paese assieme.

...celebre musicista ormai non lavoro che ...sfamare la sua famiglia e non ha più ...nella riuscita della sua opera nonostan... delicatezze e le premure di Anna. Egli ...fa stampare le sue composizioni sotto ...ltro nome.

...a quel lavoro continuo ed indefesso che ...amilia lo rende di carattere nervosissi...ed egli dopo una crisi di disperazione, ...ndona la casa e ritorna a Berlino ad ...ergersi nella sua vita aristocratica e nei ...amori.

...nna dopo la partenza del marito, affran...dai dolori e dalle fatiche, si ammala for...ente. Stefano intanto, istigato da una ...ante delle sue romanze, ritorna dalla ...lie a chiederle la sua libertà per poter ...ire con l'altra. Ma lo stato gravissimo ...nna e la sua dolcezza lo mettono defini...mente sulla via del bene e della fami...

...oltanto dopo la morte di Anna, Stefano ...cominciato a capire quale nobile anima ...ale cuore generoso albergassero in lei. ...ora si è rivelato l'autore dei pezzi che ...va publicato sotto un altro nome, è di ...vo baciato dalla gloria e vive per il ri...do dolce di Anna che mai lo abbando...a e per la felicità dei figli di lei Cor...o e Claretta.

...n film che ha offerto allo spettatore ...e visioni grandiose e dei quadri di in...iparabile bellezza è stato senza dubbio ...tragedia del Pizzo Palù». Questo film ...ben si può definire l'esaltazione della ...ontagna e di coloro che l'affrontano è ...tato dovunque riscuotendo uno schietto ...ccesso. E' uno dei migliori films che l'E... ha proiettato in questa stagione.

...n un rifugio sotto la vetta del Palù, due ...sposi novelli, prima di iniziare l'ascensione ...o venuti a nascondere la loro felicità. ...raggiunge ben presto il dottor Krafft, il ...le ogni anno si spinge sino alla cima ...monte per ricordare la sposa ch'egli ha ...so durante un'ascensione, sprofondata ...in crepaccio profondissimo.

...'indomani mattina egli induce i due gio...i ad iniziare l'ascensione ed i tre intre...i si mettono in marcia. A metà strada il ...tor Wrafft si accorge che alcuni stu...ti di Zurigo tentano raggiungerlo e rico...cia l'ascesa più velocemente.

...ella il giovane Karl per scansare un masso ...gli s'era staccato sopra di lui perde l'equi...brio e precipita, a stento e per fortuna ...o tenuto da Krafft. Il dottore però per ...ferare Karl che è ferito alla testa si spez...una gamba. Oramai l'ascensione è per ...ta ...nita. Gli studenti che stavano per ...giungere il dottore ed i suoi compagni ...gono investiti da una valanga e precipi...o rovinosamente lungo l'erto pendio. La ...da Hoier ed alcuni volonterosi iniziano ...spedizione di soccorso. Invano perchè i ...disgraziati non vengono rintracciati. Un ...plano li avvista ma è nell'impossibilità ...vettovagliarli. Per i tre giovani passano ...di agonia. Karl che dava segni di alie...zione mentale è stato legato. Il dottore ...è stato il primo a spingerli in quella ...icolosa avventura pensa che dovrà a ...o prezzo espiare il suo errore. Egli dà il ...potto alla giovane donna, la giacca a ...i e mentre fischia la tramontana ed im...versa sul fianco del monte la tormenta ...va verso il crepaccio in cui è sparita ...sua sposa a cercare la morte che lo li...i per sempre dal suo martirio.

...sacrificio del dott. Krafft ha ridonato ...vita ai due giovani sposi che sono stati ...empo salvati.

...impresa pericolosa è stata vissuta dai ...ardimentosi Gustavo Diessl, Ernest Pet...on e Leni Riefenstahl la cui interpre...one è stata superiore ad ogni elogio. ...ttime la lumistica e la fotografia.

* * *

...cinema Cecchini ha proiettato: «La ...iulla di Rio» e «La vedova del colle...».

...a fanciulla di Rio» sarebbe stato un bel ...ro se l'interpretazione di Carmel Myers ...e stata più curata. Da questa attrice, ...già aveva un nome discreto per noto..., francamente ci si aspettava di più. ...una maschera soprattutto e stata povera ...spressione. Il lavoro però riesce lostes...piacevole e si salva per la bellezza dei ...dri della messinscena e per l'interpreta...ne degli altri attori, specialmente di ...zer Pidgeon.

...ola è una famosa ballerina a Rio, ed è ...que conosciuta come «la fanciulla di ...». Parecchi sono gli uomini innamorati ...mente di lei. Fra tutti, il suo balleri...Raoul ed il signor Antonio Santos, il ...ricco ed il più importante uomo della ...sono i più assidui. Lola è con tutti ...ferente, soltanto ad Antonio però dà il ...legio di accompagnarla a casa ogni se... Giunge intanto a Rio, Paolo, il qua... vi è mandato dalla Casa di cui dipende, per alcune grandi compere di caffè. In breve tra lui e Lola c'è qualcosa di più che l'amicizia. Raoul e Santos, colpiti e giocati nel loro sentimento, si mettono d'accordo per tendere un agguato a Paolo. Santos anzi avverte Lola che il giovane resterà incolume se prometterà di partire.

Paolo non ne vuol sapere ed è colpito da un proiettile di Raoul. Egli però prima di cadere ha ancora la forza per uccidere il suo colpitore.

In breve, istigata da Santos, la polizia sta per arrestarlo. Ma l'amore di Lola per Paolo vince l'orgoglio del potente uomo, si che questi libera definitivamente Paolo e lo ridona alla felicità.

Molto piacevole è riuscito «La vedova del collegio». E' un fil prettamente americano; si risolve felicemente in commedia, che è la caratteristica di questo genere di lavori, diremo, a serie.

Da tempo immemorabile, ogni anno immancabilmente l'Università di Atwater perde l'incontro di rugby contro l'Università di Stanley. Il consiglio della prima minaccia di chiedere le dimissioni al Rettore, se questi entro l'anno venturo non sarà capace di mettere in piedi una squadra di rugby, si da vincere tutte le concorrenti. Le dimissioni sarebbero la morte del Rettore, e sua figlia Jeanne vuol venirgli in aiuto e si consiglia con un professore. In breve l'Università di Atwater ha, per merito di Jeanne, la più potente squadra di rugby. Come mai? Jeanne, adocchiati uno alla volta i più famosi campioni, li soggiogava alla sua bellezza ed alla sua furberia si che quelli per amore di lei e per averla sempre vicina si iscrivevano ad Atwater. Ultimo di tutti è stato pescato il famoso Billy Bolton. Ma il padre di lui gli proibisce formalmente, sotto pena di disaredarlo, di giocare per Atwater, tanto ch'egli sotto il nome di Billy Jones si iscrive lo stesso a quella Università. In breve però il trucco della bella Jeanne è scoperto. Ormai nessuno vuol saperne di lei ed ella è per tutti diventata la vedova del Collegio. Ma Jeanne s'accorge di amare veramente Billy e, quel ch'è peggio, anche... viceversa. Dopo che Jeanne ha spiegato il perchè del suo stratagemma ognuno ritorna ad avere stima in lei ed il giorno dopo, per merito di Billy, l'Università di Atwater batte clamorosamente quella di Stanley. Jeanne e Billy sono al colmo della felicità.

Bella e divertente l'interpretazione di Dolores Costello e Willian Collier iunior.

Ottima la messa in scena, quadri meravigliosi, fotografia nitida.

Miror

Corriere Giudiziario
IN TRIBUNALE

Presidente: avv. cav. Santomaso — Giudici: avv. cav. Ferlan e avv. cav. Orsi — P. M.: Sostituto Procuratore del Re avv. cav. Alborghetti — Concelliere: rag. Pisano.

Un biglietto ferroviario che costa assai caro

Il signor Alessandro Cisotto, di anni 30, da Motta di Livenza, Ispettore della Compagnia Singer, fabbricante di macchine da cucire, il 18 dicembre 1929 partiva da Treviso per ferrovia alla volta di Codroipo. Giunto a quest'ultima stazione si avviava verso l'uscita e consegnava il biglietto al ferroviere di servizio. Questi si accorgeva che il biglietto era destinato al percorso Udine-Pordenone e perciò rincorse il viaggiatore e lo fece ritornare indietro consegnando il biglietto al capostazione. Questi elevò la contravvenzione che importa il pagamento della differenza più il triplo di essa; ma il Cisotto si rifiutò di pagare dicendo che aveva acquistato il biglietto regolare per il percorso Treviso-Codroipo. Fu chiamato il maresciallo dei carabinieri il quale chiese se a Treviso fosse stato staccato qualche biglietto per Codroipo. Alla risposta negativa, il Cisotto fu denunciato per truffa e il Pretore di Codroipo, avv. Pipitone, lo condannò a tre mesi di reclusione, con la condizionale.

Durante quel processo certo Burello dichiarò che il Cisotto gli aveva dato 20 lire per acquistare il biglietto Treviso-Codroipo che costa circa 16 lire e che egli eseguì l'incarico. Il Burello fu incriminato di falso, ma il Tribunale lo assolse per non aver commesso il fatto.

Il signor Cisotto ricorse contro la sentenza del Pretore e sabato si è discussa la causa in grado di appello.

Il difensore avv. comm. Mario Bertacioli, con una vigorosa arringa ha illustrato le risultanze della causa sostenendo che il Cisotto era in piena buona fede e nella sicura convinzione di avere richiesto e posseduto il biglietto per il viaggio fino a Codroipo. Rilevò inoltre che non si può parlare di truffa per il fatto che l'imputato dichiarò di essere in regola, poichè questa affermazione fu posteriore al fatto dell'eventuale contravvenzione. Mancano perciò gli estremi del raggiro. Nota poi che è assurdo quanto si dichiara nel verbale di denuncia e che cioè il Cisotto, quando acquistò il biglietto avrebbe risposto al bigliettario che gli chiedeva se volesse anche il ritorno: «Non occorre perchè spero di tornare a macca» Lo stesso capostazione interpellato risposе che non è ammissibile che si vadano a dire queste cose proprio al bigliettario.

Il comm. Bertacioli, rilevando gli ottimi precedenti del Cisotto e il danno che gli verrebbe da una assoluzione per insufficienza di prove, poichè è risultata pienamente la sua buona fede, conclude per l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

Il P. M. cav. Alborghetti si associa sostenendo la mancanza di dolo e conclude per l'assoluzione secondo la richiesta della difesa.

Malgrado ciò, il Tribunale conferma la sentenza del Pretore, con le maggiori spese di giudizio, applicando il condono per il decreto di amnistia.

CRONACA MESTA
Decesso e funebri

Grave lutto ha colpito la famiglia dell'ottimo nostro amico e di quando in quando collaboratore — sempre desiderato — Antonio Gasparini; gli è morta sabato mattina la mamma, ultrasettuagenaria, dopo non lunga ma complicata malattia.

Grazia Cita vedova Gasparini — la buona popolana che ci ha lasciato — fu proprio donna «dell'antico stampo». Vissuta in epoca tanto dissimile dalla nostra, ella aveva tutte quelle virtù che adornavano le giovinette e le donne del suo tempo e le rendevano veramente preziose nelle case dov'entravano: lavoratrici assidue, pensose soltanto della famiglia cui tutta davano la loro vita e da cui nulla esigevano, senza vane pompe, semplici, umili, pazienti, rassegnate nelle sventure proprie e consolatrici delle altrui. Le giovani d'oggi, costrette dalle condizioni economico-sociali dei tempi mutati a lanciarsi anch'esse nella dura lotta per la vita, a cercarsi un'occupazione fuori della casa — impiegate, commesse, operaie — non tutte e non sempre delle cure famigliari conoscono il dolce peso e gli affanni e non sanno adattarvisi: ciò che una volta avveniva in proporzioni di gran lunga minori, e quasi inavvertibili.

Grazia Cita, come le popolane di un tempo, ha vissuto interamente per la famiglia, dalla prima giovinezza agli ultimi giorni.

* * *

Ieri mattina, verso le dieci, la venerata di lei salma è stata con mesto raccoglimento accompagnata all'estrema dimora, movendo dall'Ospedale Civile. Quivi, nell'attesa, l'Estinta era stata piamente deposta nella cella mortuaria trasformata in camera ardente, ed appariva tutta cosparsa di fiori: soltanto il cereo volto se ne vedeva, composto ad una grande serenità.

Aprivano l'imponente corteo le insegne religiose. Indi la teoria delle corone portate a mano, inviate dai seguenti: La Flora Friulana, Famiglia Zoilo Pravisani, Nigris Belgrado e dipendenti pittori, I dipendenti di A. Gasparini, Famiglia Molinis, Botti-Mangilli.

Sul feretro posavano una corona ed una palma, mesto omaggio dei figli e loro famiglie.

Reggevano i cordoni le signore prof. Carolina Valvassori-Franceschinis, Anna Blasoni, Teresa Daniotti, Maria Micheloni, Luigina Cautero ed Anna Calligaris consorte del comm. Alberto.

Seguivano il feretro i figli Guglielmo e Luigi, anche per il fratello Antonio che non giunse in tempo a dare il bacio estremo alla madre adorata, essendo lontano da Udine; la nuora signora Rachele; altri congiunti e l'affezionata direttrice del negozio di via Vittorio Veneto signora Maria Frascaverde col marito signor Remo.

Nel seguito, dopo un lungo stuolo di signore e signorine, notavansi il cav. uff. dr. Virginio Doretti per il Podestà, il cav. uff. Pietro Blasoni, il co. Francesco Gropplero, il signor Riccardo Cardoni, il co. Giuseppe Valentinis, il cav. rag. Domenico Del Bianco, il cav. Cavalletti comandante dei Pompieri, i signori architetto Miani, Federico Botti, Emilio Miani, prof. Dilda, Alessandro e Arnaldo Sbuelz, Girolamo Daniotti, Franco Franzolini, Carlo Mattiussi, Ugo Traghetti, Luigi Variolo, Guido Nigris, Giorgio Fiori, Mario Belgrado, Rinaldo Greatti, Antonio Paolini, Tommaso Candelotto, Angelo Sello, Luigi Galliussi e moltissimi altri.

Dopo le esequie nella chiesa dell'Ospedale, il corteo, sempre numerosissimo, proseguì alla volta del Cimitero.

Alla memoria della buona vecchia scomparsa noi dedichiamo il nostro più reverente saluto. Ai figli, e in particolar modo all'amico Antonio, nonchè agli altri congiunti, rinnoviamo le più affettuoso condoglianze.

* * *

Per iscrivere nel Libro d'Oro della «Dante Alighieri» la compianta Grazia Citta vedova Gasparini:

Hanno versato lire 10: Senatore cav. di gr. cr. Luigi Spezzotti — Roma e comm. Ugo Zilli — Ines Anderloni ved. Bissattini e Figli — Enrico Menazzi.

Hanno versato lire 5: Variolo Luigi — Zilli Gracco — Galanda Carlo — Arnaldo Sbuelz — Francesco Cotterli — De Pauli cav. Gio. Batta — Cociancig cav. uff. dott. Ermanno — Roiatti cav. dott. Gino — Faleschini cav. uff. ing. Luigi — Arnaldo Mussato — Chino Ermacora — Nino Tenca Montini — Ettore Anderloni — Ugo Muzzolini — Mario Muzzolini.

Luigi Rolle L. 1.50. (Totale L. 121.50).

Mesta ricorrenza

Il 18 ottobre scorso si è spento cristianamente, dopo lunghe sofferenze, stoicamente sopportate, e circondato dai famigliari, il Rappresentante signor Luciano Nimis la cui scomparsa ha destato vivissimo rimpianto.

Egli era persona molto nota nell'ambiente commerciale per la Sua tempra di onesto lavoratore e di perfetto galantuomo.

Ha lasciato perciò di sè vivo ricordo in quanti ne conobbero la grande bontà e in coloro che ne rammentano oggi l'espressione serena, il tratto cordiale non scevro di innata arguzia.

Domattina, alle ore 8, nella Parrocchia di San Nicolò, verrà celebrata una Messa in suffragio per l'Anima Sua buona.

NOTERELLE AGRICOLE
Lo stato delle campagne friulane all'11 novembre 1930

E' trascorso San Martino che è una specie di punto di arrivo e di partenza fra il vecchio e il nuovo anno agricolo. Diamo pertanto alcuni cenni sullo stato delle campagne nelle varie zone del Friuli:

Nella zona di Cividale le piogge insistenti hanno ritardato le semine del frumento che però sono state riprese in questi ultimi giorni e possono ritenersi ultimate. Abbondantissimo il raccolto del mais, in contrasto con quello scarsissimo dell'anno scorso e ciò grazie alle piogge estive che hanno favorito la maturazione anche nelle zone ghiaiose. La produzione dell'uva è stata inferiore come quantitativo e come ricchezza zuccherina a quella dello scorso anno. I vini si presentano di gradazione alcoolica piuttosto bassa e ricchi di acidità totale.

Nella zona di Cervignano si hanno le medesime caratteristiche così per il frumento, come per il granoturco, per le uve e per il vino.

Nella zona di Gemona-Tarcento la semina del frumento è ultimata, e i pochi ritardatari approfittarono delle presenti favorevoli condizioni del tempo per completare la semina.

La vendemmia è stata poco abbondante; uve povere di zucchero, in molte località danneggiate da grandinate e da malattie crittogamiche.

La raccolto del granoturco è ultimata con produzione abbondante e grani sufficientemente maturi.

Nel Tarcentino, il raccolto delle castagne, è stato buono, prezzi con discretamente sostenuti. Mercati animati e con forte richiesta del prodotto.

Nella zona di Latisana la maturazione del granoturco è stata alquanto ritardata ma nel complesso abbondantissimo fu il raccolto. La vendemmia è stata alquanto anticipata, a causa del forte sviluppo del marciume del grappolo che minacciava di distruggere il già scarso prodotto. Tutte le varietà di uva hanno dato medie zuccherine bassissime, con vini, per conseguenza a bassa gradazione alcoolica.

La Cantina Sociale di Latisana ha iniziato regolarmente il suo funzionamento in una annata eccezionale, ma veramente dimostrativa nei riguardi della sua utilità. Con la semina del grano si è ancora indietro tanto che è stata eseguita in poco più della metà della superficie da seminare.

Nella zona di Pordenone il raccolto del granoturco è stato abbondantissimo. Si è indietro nella semina del frumento; la produzione foraggera è stata abbondante e limitata quella dell'uva che ha dato un vino ricco di sali ma scarso di alcool.

Nella zona di Spilimbergo, le semine del frumento, favorite dal tempo sono ormai ultimate, con superficie inferiore a quella dello scorso anno. Il prodotto del granoturco è stato abbondante e sano eccetuate le zone grandinate (da Colle a Lestans).

La produzione dell'uva è stata scarsa e alcuni vi hanno rimediato con opportuni tagli con altri vini o con parziale governo. Discreta la produzione delle patate e dei fagioli, buona quella del foraggi, scarsa quella delle frutta.

Nella zona di San Vito-Codroipo il bel tempo ha permesso la regolare semina del frumento.

Nelle località non colpite da grandine la vendemmia ha dato un prodotto discreto per quintità, ma di qualità scadente in causa all'andamento eccessivamente piovoso della stagione.

Nella zona di Tarvisio, in linea di massima, la stagione autunnale è stata favorevole alle semine o, volendo essere più precisi, alla semina della segale invernale che nella Valcanale è l'unico cereale che venga affidato al terreno prima del periodo invernale. Il seme ha cominciato a germinare regolarmente.

I prati, dopo aver fornito nell'agosto scorso un secondo abbondante taglio, si presentano bene. Ora la neve, alta 5 cm. nel Tarvisiano, rende più difficoltoso lo spargimento dei concimi.

Nella zona di Tolmezzo, il ristabilirsi del tempo dopo un lungo periodo di pioggia ha permesso la normale ripresa dei lavori agricoli nelle zone di fondo valle e di mezza costa.

Come è noto, in Carnia, la coltura granaria si limita a pochi appezzamenti, di esigua superficie, localizzati generalmente nella conca tolmezzina.

Le varietà tardive del granoturco non hanno raggiunto la maturazione. Scarsa la produzione di frutta, discreti i foraggi.

Nella zona di Udine-San Daniele, la produzione del granoturco è stata abbondante, quella dell'uva è stata buona, inferiore però per qualità alla precedente campagna: quindi vini piuttosto deboli. Le uve bianche soffersero alquanto causa le piogge continuate.

La produzione del tabacco fu non molto inferiore per quantità all'anno precedente; maturazione un po' in ritardo, causa i trapianti fatti un po' tardi e le molte rimesse; qualità del prodotto generalmente buona; qualche attacco di ruggine nei tabacchi tardivi; buon esito dagli esperimenti con le nuove varietà.

Produzione abbondante di foraggi. Le semine sono ormai completate ovunque.

Nel campo della industria vinicola
La fortunata invenzione di un friulano

Già è stato scritto del notevolissimo successo riportato da un friulano con l'invenzione di un nuovo tipo di damigiana con rubinetto che a la Fiera di Padova ha riscosso la incondizionata approvazione degli enotecnici. Di questo apparecchio brevettato è inventore il signor Giuseppe Blasutti, il quale in seguito all'incoraggiamento avuto da spiccate notabilità del campo enologico, ha impiantato a Udine uno stabilimento perfettamente attrezzato per una vasta produzione di questo tipo di damigiana che è destinato ad una grande diffusione in Italia e all'estero.

A questo proposito leggiamo un interessante articolo pubblicato da «Commercio Vinicolo» l'importante periodico fondato e diretto dal Sottosegretario S. E. l'on. prof. Arturo Marescalchi. Da tale articolo si rileva che il nuovo tipo di damigiana Blasutti-Contardo ha risolto in pieno il problema del trasporto, della conservazione e della spinatura dei liquidi, con le più alte garanzie rispetto all'igiene, alla praticità e alla solidità. Il periodico così conclude:

«Non riteniamo di dovere insistere sui particolari tecnici di costruzione di questa damigiana ma vogliamo rilevare dagli scritti descrittivi in mostra mano la cura posta perchè sia ovviato a tutti gli inconvenienti che sin qui hanno presentato tutte le damigiane con rubinetto poste in commercio».

Anche la stampa francese, non certo prodiga di elogi per le industrie italiane, si è interessata ampiamente della invenzione del signor Blasutti.

La grande «Revue Générale Internazionale» di scienze, industrie e commercio che si stampa a Parigi, dopo calorosi elogi ed ampia descrizione dell'apparecchio, ne riproduce il disegno sezionale e rileva tra altro:

«La damigiana «Blasutti» è il risultato di lunghi anni di esperimenti pratici incoraggiati e consigliati da illustri enologi e da rinomati viticoltori. Essa si distingue sotto tutti i rapporti da ogni altro tipo ed offre le garanzie e i vantaggi più apprezzabili dal lato igienico, da quello pratico perchè è impossibile lo spandimento che avviene con gli altri tipi in seguito a rottura del vetro e dal punto di vista economico».

S. E. Marescalchi si è compiaciuto di rivolgere personalmente vivi elogi al signor Blasutti per questo sua invenzione che, quando avrà la meritata diffusione tornerà non solo a decoro dell'industria nazionale ma anche a notevolissimo vantaggio dell'enotecnica.

Festa
all'Istituto Magistrale Arcivescovile

Giovedì prossimo, 20 corr., alle 2.30 pomeridiane, si farà nell'Istituto Magistrale Arcivescovile di Via Grazzano la distribuzione dei premi alle alunne che si resero meritevoli nell'anno scolastico 1929-30. La sig. dott. Santina Vatri terrà il discorso di circostanza sull'argomento «Il valore educativo dell'opera vergiliana». Seguiranno brevi saggi corali, eseguiti dalle alunne.

Concerto della pianista Tonitto

Per iniziativa dell'Unione Italiana Ciechi, Sezione Venezia Giulia, Udine, la brava pianista signorina Anita Tonitto, la sera di venerdì 21 corrente, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto tecnico gentilmente concessa, svolgerà un programma musicale di massima importanza.

Gabinetti di toilettes per signora

I lavori a piano terra del Palazzo degli uffici in Via Rialto, sono stati ultimati, ed è stato aperto un gabinetto di toilette per signore, in corrispondenza di quello ormai esistente in via Cavour.

Provvisoriamente la custodia è stata affidata alla vedova di guerra signora Ida Lattuada.

Guerra e Dinale vittoriosi a Parigi

PARIGI, 17. — La coppia italiana Guerra-Dinale ha vinto al velodromo d'inverno una prova all'americana disputata su 100 chilometri. Questa vittoria è stata lungamente applaudita. I vincitori hanno coperto la distanza in ore 2 12' 33" e tre quinti, giungendo col vantaggio di un giro sulla coppia Coury-Faure. Seguivano le coppie Pelissier-Leducq, Lemoine-Poix e Louet-Mouton.

Notizie in breve

PER VISITARE LE BONIFICHE DELLA SARDEGNA, sono sbarcati ieri a Terranova le Loro Ecc.ze i Sottosegretari on. Serpieri e Cao di S. Marco. Proseguirono subito in automobile per Ozieri, ove furono ricevuti dalle autorità e dal popolo acclamante. Dopo una colazione offerta dal Comune di Ozieri, si recarono a Chivilani, dove il Sottosegretario di Stato Serpieri ha esaminato il primo lotto del progetto dell'importante comprensorio di Campo Chivilani che interessa sette Comuni del centro della Provincia e si estende per 26 mila ettari, e per il quale si andrà incontro ad una spesa di 18 milioni. Visitarono quindi i lavori di bonifica della bassa valle di Conghinaz il cui primo lotto per lo importo di circa 9 milioni è stato già tutto appaltato.

Estrazione lotto 15 Novembre 1930

VENEZIA	56	68	53	85	67
BARI	80	55	16	38	33
FIRENZE	63	80	25	42	32
MILANO	66	77	43	54	39
NAPOLI	59	28	11	79	10
PALERMO	18	86	7	6	70
ROMA	34	74	12	22	43
TORINO	56	31	6	70	28

Dopo lunghe e dolorose sofferenze, stamane, all'una, è morta cristianamente

TERESA TONINI

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio le sorelle Maria ved. Moro, Elisa in Bertossi, Irene ved. Cosattini, Adele, Ardemia in Podrecca, Elvira in Mortari, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 17 corrente alle ore 15, partendo da Borgo San Pietro N. 20.

La presente serve di partecipazione personale. Si ringraziano anticipatamente coloro che, in qualsiasi modo, vorranno onorare la Sua memoria.

CIVIDALE, 16 Novembre 1930.

Fatti e fatterelli del giorno

Per sfuggire una contravvenzione si busca una denuncia

I vigili urbani Alessandro Saccavino e Antonio Mulatti, trovandosi di servizio ieri sul viale Ledra, sorprendevano un giovane che correva in bicicletta nella parte che è riservata ai pedoni. Lo fermarono per elevargli contravvenzione, ma il giovane si rifiutò di pagarla, e richiesto delle generalità disse chiamarsi Giuseppe Plaino di Giuseppe di anni 22 abitante in via Anton Lazzaro Moro. Esperite le indagini del caso, risultò invece che egli aveva dato false generalità; anzichè Plaino si chiamava Pietro Pecile fu Giuseppe di anni 21 abitante in via Anton Lazzaro Moro N. 18.

Venne denunciato all'Autorità Giudiziaria.

Una retata di mendicanti

I vigili urbani, hanno in questi giorni elevate numerose contravvenzioni a mendicanti che importunano i cittadini, i quali, alla loro volta, per non essere... importunati dovrebbero rifiutare l'elemosina, e portare la loro offerta alla benemerita Congregazione di Carità. Sarebbe questo l'unico sistema per combattere l'accattonaggio che è sempre un incentivo al vivere ozioso, e alla fin fine rappresenta per chi lo esercita... un mestiere come un'altro.

Per tornare alle contravvenzioni, diremo che furono denunciati per questua vessatoria: Giacomo Rosso fu Pietro di anni 72, trovato in via Savorgnana, nell'esercizio delle sue funzioni; Pietro Driussi fu Luigi di anni 71, trovato in via Mercerie. Domenico Candussi di Costantino di anni 47 abitante in via Villalta, il quale per rendere il quadro della sua miseria più suggestivo si faceva accompagnare da un cieco.

Maltrattamenti alle bestie

Gli agenti della Zoofila Friulana, hanno elevato contravvenzione a certo Olivo Fecoretti fu Andrea di anni 40, il quale conduceva al mercato su un carretto dei maialetti e dei capretti ammonticchiati l'uno su l'altro.

Altra contravvenzione per maltrattamenti ad animali fu appioppata a certo Antonio di Barbaor fu Valentino d'anni 53 bracciante da Mortegliano il quale aveva attaccato ad un carretto un somarello privo di ferri alle zampe.

La disgrazia di una domestica

Ricorse pure all'Ospedale la domestica Angela Moretti, di anni 24, abitante in via Paolo Sarpi, 2. Ella, entrando al buio in camera, andò a battere violentemente con la gamba destra contro lo stipite di un mobile, e riportò la frattura della tibia. Ne avrà per una trentina di giorni.

Tre denunce per estorsione

Circa mezzo anno fa, il commerciante Francesco Sabotig di Antonio, di anni 23, da Savogna di Gorizia, vendeva per lire 600 un quintale di formaggio al negoziante Enea Cuttini di Passons, il quale non si trovò affatto contento dell'acquisto fatto.

Lunedì il Sabotig venne invitato da certo Luigi Borgo fu Antonio, di anni 28, da Zugliano, ad una gita in automobile sino a Sacile, gita a cui parteciparono il Cuttini e certo Romano Spilimbergo. Terminati gli affari che il Borgo aveva da sbrigare a Sacile, nel ritorno si fece un gran bere nelle varie osterie e a Pordenone, dopo cena, il Cuttini ricordò al Sabotig l'affare del formaggio, chiedendo di essere risarcito. Rifiutò il Sabotig e si intromisero quali pacificatori gli altri. A Casarsa nuova fermatina per rinfrescare l'ugola, e nuova discussione su quell'affare poco felice.

Il Sabotis però non cedette e alla minaccia che lo avrebbero lasciato a terra, rispose tranquillamente che sarebbe poi venuto in treno.

Arrivati a Udine, si recarono tutti a Passons in casa del Cuttini, ove questi offrì ancora da bere, e poi ritornarono in città. Era ben tardi quando, prima di separarsi, tornò in questione l'affare del formaggio, e il Cuttini, spalleggiato dal Borgo e dallo Spilimbergo, fece firmare al Sabotig una dichiarazione con cui si impegnava di restituire 250 lire.

Nel domani, il commerciante si recava a raccontare il fatto ai carabinieri, e questi denunciavano il Cuttini, il Borgo e lo Spilimbergo per estorsione.

Vedremo ora come sarà risolta la vertenza.

Pulendo una bicicletta

Il giovane Ermes Coiutti di Leonardo, di anni 15, abitante a Godia, ieri nel pomeriggio pulendo una bicicletta si produsse una ferita da strappo al dito medio della mano sinistra. Ricorso all'Ospedale, è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

«Chinol» che non e' «Chinol»

L'altro giorno il signor Romeo Sabellico fu Attilio di anni 30, da Padova, ispettore della ditta «Dalle Molle e C.» di quella città, produttrice del «Chinol», si recava al bar caffè Terenzi di Cordenons, e chiedeva al conduttore signor Giuseppe Terenzi un bicchierino di «Chinol».

Il signor Terenzi lo serviva, mescendo nel bicchierino un certo liquore oscuro che nulla aveva a che fare con il «Chinol».

Il Sabellico, allora, declinata la propria qualità di rappresentante della ditta, si recava ai carabinieri che procedevano al sequestro della bottiglia per l'esame del suo contenuto e per gli eventuali provvedimenti a carico del proprietario del caffè.

Un colloquio... interrotto

Il Maresciallo dei Carabinieri signor Stiegi, sabato, poco prima di mezzogiorno, faceva improvvisa irruzione in una casa in via Tiberio Deciani, sorprendendo certo Giuseppe Novello fu Antonio, di anni 68, presidente della Latteria Sociale di Pozzuolo, in intimo colloquio con una giovanetta a nome Olimpia, di anni 15, la quale tutta spaventata si era nascosta sotto il letto.

Il maresciallo fermava l'arzillo vecchietto e la sua troppo giovane compagna e traeva in arresto la zia di questa, certa Anna Billia fu G. B., di anni 30, da Castions di Strada, che aveva condotta la nipote a quel colloquio, e la padrona di casa, Maria Rigo fu G. B.

La Billia aveva spinto la giovane al passo disonesto per tacitare il vecchio di un suo debito. Esse si erano trovate con il Novello in Piazza XX Settembre, e dopo aver bevuto un bicchiere, si erano recati in casa della Rigo, la quale era dal Novello ben conosciuta.

Automobilista sospeso

Il Podestà, ha deliberato di sospendere dall'esercizio per giorni 5, il conducente la automobile pubblica N. 20, signor Bassi Ermanno e ciò perchè non teneva esposta nell'interno della macchina la tariffa, come prescrive il regolamento municipale, e faceva pagare una corsa con prezzo superiore a quello stabilito nell'accordo vigente.

Due oche di... Palazzolo

Certa Matilde Pizzoletto da Palazzolo, si recava in campagna accompagnando al pascolo una belle torma di oche da ingrasso.

Quando dopo qualche ora ritornò a casa si accorse che due mancavano, ed erano le più belle e le più promettenti: le cercò affannosamente la Pizzolato, ma senza alcun risultato, per cui convinta di essere stata derubata, si recava a denunciare il fatto alle guardie del comune.

Queste frugando in un covone di stoppie rinvennero le due oche uccise, e sospettando che l'autore della malafatta sarebbe ritornato durante la notte a riprendersi il bottino si appiattarono. Le loro induzioni erano errate solamente riguardo il sesso: anzichè un autore era una autrice, e precisamente certa Elvira Tartaro fu Martino moglie di Antonio Madrisan, la quale venne tratta in arresto.

Morsicato da un cane

Oggi nel pomeriggio il cinquantatreenne Giovanni Da Rosa da Rivinella di Treviso, mentre osservava i baracconi della fiera in Piazza Umberto I, veniva morsicato all'avambraccio sinistro dal cane di proprietà de signor Hanz, padrone di un bersaglio.

All'infortunato è stata praticata la causticazione.

Caso pietoso
Viene a trovare il figlio ed e' colpito da paralisi

Ieri Palmanova apprendeva costernata la grave sventura toccata alla famiglia Gasprini.

Il signor Noè Gasparini, che è uno stimato sarto della nostra città, si era recato a Udine per conferire col Direttore del Collegio di Toppo Wassermann.

Appena giunto a Udine venne colpito da malore e si accasciava al suolo senza profferire parola.

Subito soccorso dai presenti, veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale Civile dove malgrado le pronte cure decedeva per emorragia cerebrale.

Tre cacciatori di frodo

I carabinieri ieri notte, verso le ore 23, si imbattevano lungo lo stradale da Martignacco a Fagagna, in tre individui i quali camminavano sui prati parallelamente alla strada. Alla vista dei militi due degli individui si davano alla fuga, mentre il terzo rimasto indeciso fu fermato. Aveva con se reti per uccelli, sette passeri ed un merlo.

I tre erano cacciatori di frodo, e furono identificati per Leandro Totis di Agostino di anni 22, Abbis Danelloni di Domenico di anni 21, Alfredo Minisini di Domenico di anni 25 tutti da Martignacco.

Essi vennero denunciati all'Autorità Giudiziaria anche perchè cacciavano in ore proibite.

Teatro Puccini

Sabato e ieri sera, con buon concorso di pubblico, ha agito sulle scene del Puccini, la Compagnia di Alfredo Sainati, il grande artista che con la sua eclettica produzione sa dar brividi di terrore.

Questa sera è annunciato il debutto della Compagnia di operette e di riviste Guido Altieri. Di questa Compagnia fa parte Larsa Annie, artista piena di brio e di grazia che con il suo corpo di ballo, procurerà certamente un buon successo al breve corso di recite.

Moltitudine di gente in Piazza Umberto!

La giornata discretamente bella, ha favorito ieri il concorso di gente in Piazza Umberto I e specialmente nelle ore pomeridiane vi fu una vera moltitudine.

Tutti i baracconi fecero affari d'oro.

L'ottimo Circo equestre Medini diede due rappresentazioni, che incontrarono pieno favore, per la varietà e ricchezza del programma e per il valore degli artisti e dei clowns, in particolar modo del simpatico Florian.

Ogni sera il Circo terrà spettacolo alle ore 21.

Taccuino del pubblico

Cambi del giorno

Francia 75.02 — Londra 92.75 — Zurigo 370.15 — Stati Uniti 19.0850 — Marco germanico 4.5520 — Scellino austriaco 2.69 — Consolidato 82.95 — Obbligazioni delle Tre Venezie 77.85.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI
Lunedì 17 Novembre

BOLZANO. — Ore 21.15: Concerto sinfonico.
MILANO-TORINO-GENOVA — Ore 21: Concerto di musica da camera.
ROMA-NAPOLI. — Ore 20.50: Serata di musica leggera - Canzoni antiche e moderne.
PRAGA. — Ore 20.30: Concerto per l'Unione radiotecnica dell'Europa Centrale.
LANGENBERG. — Ore 20.5: «La sposa venduta», opera comica di Smetana.

Bollettino dello Stato Civile

(dal 13 al 15 novembre 1930 - IX)

Nati: maschi 8 - femmine 4.

Pubblicazioni di matrimonio: Giacomo Plai fabbro Giuseppina Mercante casalinga — Carlo Cartella maggiore R. Esercito Atala Grasselli casalinga — Federico Petri agricoltore Elisa Tirelli casalinga.

Matrimoni: Giuseppe Fasano meccanico Italia Galliussi casalinga — Luigi Salvadori barbiere Alice Fontanini casalinga — Massimo Duca falegname Anna Visentini domestica — ing. Giorgio Liccaro Teresita Fior agiata — Attilio Beltrame agricoltore Albina Tami casalinga.

Morti: Giov. Moltini di Giacomo mesi 10 — G. B. Gentilini fu Luigi a. 46 agricoltore — Benito Esposito di Angelo giorni 22 — Caterina Chiandetti Rigo fu Antonio a. 42 civile — Grazia Citta ved. Gasparini fu Francesco a. 75 casalinga — Stefano Zulian fu Giuseppe a. 57 guardia campestre — Jolanda Degano di Luigi a. 18 villica.

Trattoria Comunale

Lunedì cena: Zuppa di purè di verdura con crostini - Gragiole in umido - Contorni.

Martedì pranzo: Riso e salsiccia - Roastbeef - Contorni.

Cena: Tortellini in brodo - Lingua di bue allo scarlatto - Contorni.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

CASA RICOVERO — In memoria Rina Chiandetti Rigo: Enrico Chiussi L. 10 — In memoria di Grazia Citta ved. Gasparini: Franco e Maria Franzolini L. 30.

CONGREGAZIONE DI CARITA' — In memoria di Grazia Città ved. Gasparini: Maria Cesarini Anselmi L. 10; Domenico Del Bianco L. 10.

La domenica sportiva

Il Campionato di Calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

* Livorno - Pro Vercelli 3 a 1
* Genova - Bologna 3 a 1
* Napoli - Lazio 2 a 0
* Alessandria - Ambrosiana 2 a 0
* Modena - Triestina 2 a 0
* Milan - Brescia a 1 0
Torino - * Pro Patria 2 a 1
* Roma - Casale 3 a 1
* Juventus - Legnano 1 a 0

SERIE B

Palermo - * Derthona 4 a 1
* Lecce - Verona 0 a 0
* Atalanta - Fiorentina 0 a 0
* Monfalconese - Udinese 1 a 1
* Sereníssima - Bari 1 a 1
* Pistoiese - Padova 2 a 0
* Cremonese - Novara 0 a 0
* Parma - Liguria 2 a 0
* Lucchese - Spezia 3 a 0

Divisione Nazionale

LE CLASSIFICHE

	Incontri G.	V.	N.	P.	Punti F.	P.	Punti
SERIE A							
Juventus	8	8	0	0	22	6	16
Bologna	8	5	1	2	1	7	11
Roma	8	4	3	1	16	8	11
Napoli	8	5	1	2	13	8	11
Modena	8	4	1	2	14	11	10
Torino	8	4	2	3	15	5	10
Lazio	8	4	1	3	8	10	9
Brescia	8	3	2	3	7	9	8
Pro Patria	8	4	0	4	13	13	8
Genova 1893	8	4	0	4	17	16	8
Legnano	8	2	2	4	7	10	6
Pro Vercelli	8	2	2	4	9	13	6
Triestina	8	2	2	4	10	14	6
Alessandria	8	3	0	5	14	12	6
Milan	8	2	2	4	6	10	6
Ambrosiana	8	1	3	3	7	16	5
Casale	8	1	1	6	6	17	2
Livorno	8	1	1	6	6	18	2
SERIE B							
Bari	8	6	3	0	14	7	13
Fiorentina	8	5	2	1	15	4	12
Novara	8	4	2	2	12	7	10
Atalanta	8	3	5	1	14	8	10
Sereníssima	8	4	2	2	16	9	10
Pistoiese	8	5	1	3	11	6	9
Parma	8	3	3	2	11	11	9
Verona	8	3	2	3	5	10	8
Padova	8	3	2	3	16	15	8
Palermo	8	3	2	3	[illegible]	[illegible]	8
Lecce	8	3	2	3	12	11	8
Lucchese	8	3	2	3	11	11	8
Cremonese	8	2	3	3	10	8	7
Udinese	8	2	3	3	12	17	7
Spezia	8	2	2	4	10	16	6
Monfalcone	8	2	1	5	8	14	5
Liguria	8	1	1	6	7	17	3
Derthona	8	0	2	6	5	18	2

Nella Nazionale B il colpo grosso ieri lo ha fatto il Palermo che, su terreno neutro, ha inflitto un secco quattro a uno a quel Derthona che martedì scorso al calciodromo Moretti costringeva l'Udinese al pareggio.

Altre vittorie hanno ieri riportato Lucchese, Parma e Pistoiese, mentre i rimanenti cinque incontri non hanno offerto nè vincitori nè vinti. Sembra questo quasi un fatto sintomatico o meglio denunziatore di uno stato pressochè generale di raggiunta efficiente inquadratura.

Ma dei risultati pari meraviglia, per esempio, quello ottenuto dagli scaligeri a Lecce e quell'altro strappato di forza dai bianco-neri dell'Udinese nella città del cantiere. C'è da augurarsi che a questi ultimi ciò rappresenti veramente la spinta e lo stimolo per meglio continuare nelle fatiche del lungo campionato.

AMICHEVOLI

Pordenone - Mortegliano 4 a 0

Arbitrata da Gavagnin, sul calciodromo pordenonese del Littorio si è svolta ieri l'attesa partita fra la squadra locale ed il Mortegliano. Vinse la prima con lo scarto di quattro a zero. Il gioco è stato assai interessante. Presenziò pubblico notevole.

Pasian di Prato-S. Rocco Erranti 4 a 1

Nell'approssimarsi dei campionati Ulciani le squadre libere si misurano a vicenda in incontri amichevoli. Ieri sul calciodromo del Pasian di Prato si sono trovate di fronte per una partita amichevole la squadra locale ed il San Rocco Erranti.

Il primo tempo si chiuse a netto favore del Pasian di Prato che riusciva a segnare tre porte contro una. Nella ripresa sebbene gli Erranti marcassero una netta superiorità, non riuscivano a segnare, mentre la squadra avversaria marcava un'altra porta.

Discusso l'arbitraggio.

* * *

Cussignacco-*Gioventù [illegible] 1 a 2.

Sul calciodromo Costanzo Ciano i bianco-neri strappano un prezioso punto

Monfalcone-Udinese 1 a 1

(Dal nostro inviato)

MONFALCONE, 16.

Il calciodromo Costanzo Ciano rigurgitava oggi di pubblico entusiasta, parte del quale era giunto con vari mezzi da Udine.

I bianco-neri hanno ottenuto un lusinghiero match pari che lascia molto a sperare per le prossime partite.

Purtroppo l'arbitraggio del signor Omodei di Vercelli ha impedito che la vittoria premiasse i friulani dimostratisi i migliori in campo. Infatti essi conducevano fino al 24' del secondo tempo con un prezioso punto in vantaggio, quando l'arbitro concedeva con soverchia facilità un calcio di punizione contro Udine per una presunta carica irregolare di Bonino. Molinis, da pochi metri del limite dell'area, ha potuto cogliere il pareggio, con un forte tiro passato attraverso un groviglio di gambe.

L'Udinese ha oggi ancora accusato una forte debolezza nel reparto attaccante, dove soltanto Frossi ha avuto qualche guizzo del suo classico gioco.

La mediana ha avuto in Minetto il miglior uomo in campo e in Magrini e Bonino due tenaci collaboratori.

Nel trio difensivo Bellotto ha giganteggiato per i suoi sicuri interventi. Anche Palmano ha assolto il suo compito con lodevole autorità. Francescutti a guardia della casa bianco-nera ha semplicemente sbalordito per le sue acrobatiche parate.

I bianchi monfalconesi si sono dimostrati degni avversari dei bianco-neri. Sopra tutti ha emerso il mediano De Biasi. Anche Rigotti ha soddisfatto all'ala destra.

LE FASI DEL GIOCO

I tempo: Udinese 1 - Monfalcone 0

Le squadre dirette dal signor Omodei di Vercelli così si allineano.

UDINESE: Francescutti; Bellotto (capitano) e Palmano; Magrini, Bonino e Minetto; Frossi, Vittorio, D'Odorico, Bartesaghi e Valente.

MONFALCONE: Slanisca; Gheigherle e Bonini; De Francesch, De Biasi e Zanella; Rigotti (cap.), Benet, Russinof, Simonetti e Molinis.

Palla ai bianchi che abbozzano una perfetta azione lineare, respinta da Bellotto, quindi è la volta di Gheigherle di sventare un traversone di Frossi.

Le azioni si alternano velocemente da un campo all'altro. Al 4' Francescutti deve parare un forte tiro di Benet. Al 7' D'Odorico si fa sottrarre la palla mentre stava per tirare in porta da pochi passi.

Al 9' Palmano respinge con sicurezza un tiro provocato da un fallo contro Udine da oltre metà campo. Al 10' i bianco-neri perdono la seconda occassione di segnare. Quindi è la volta di Frossi, che dopo aver scavalcato mediano e difesa, trovatosi a pochi passi da Slanisca calcia fuori. All'11' un calcio d'angolo contro Monfalcone rimane senza esito. Da questo momento Bartesaghi deve uscire dal campo per una forte contusione ricevuta al piede: non rientrerà che al 24'.

I bianco-neri nei continui attacchi si fanno cogliere continuamente in posizione di fuori gioco.

La pressione bianco-nera si fa sempre più insistente, mentre i monfalconesi tentano reprimerla con un gioco alquanto rude e falloso.

Al 25' un tiro di Vittorio, spostatosi sulla sinistra, per poco non ottiene il successo. Ed eccoci all'azione che fruttò il punto ai bianco-neri. Bartesaghi lanciato da Felini parte da oltre metà campo: giunto al limite dell'area tira un forte raso terra, mentre il portiere data la violenza del tiro, non riesce a trattenere il pallone respingendolo debolmente in avanti: sopraggiunge Frossi che non ha difficoltà di collocarlo in rete. Siamo esattamente al 36'.

La pronta reazione dei monfalconesi provoca una pericolosa situazione nell'area friulana, ma Francescutti con un'acrobatica capriola riesce ad attanagliare il pallone destinato in rete da un forte tiro di Molinis. Al 40' è ancora Francescutti che si fa applaudire per una coraggiosa parata al volo.

I bianco-neri letteralmente dominati dai monfalconesi, tutti protratti all'attacco alla ricerca del pareggio, resistono coraggiosamente.

Al 43' un calcio d'angolo contro Udine non provoca alcunchè di notevole.

Quindi è la volta dei friulani che si snodano con una rapida puntata nei pressi di Slanisca, mentre sopraggiunge la fine del tempo.

II tempo: Monfalconese 1 - Udinese 1

I monfalconesi giocano con sei uomini in prima linea, mentre l'Udinese ha retrocesso Bartesaghi a sorreggere la difesa.

Già al 1' Francescutti è sottoposto ad una severa parata su un insidioso tiro di Russinof, seguita da un'altra ancora più pericolosa deviata in angolo: la conseguente punizione rimane sterile.

Al 45' Frossi, lanciato da Bonino, parte come una freccia verso Slanisca; nella sua vertiginosa fuga, viene urtato debolmente da Bonini, ma riesce di nuovo a prendere la palla e punta deciso sul goal: l'arbitro per l'urto concede senz'altro un calcio di punizione contro i bianchi togliendo così ai bianco-neri un sicurissimo punto.

I monfalconesi insistono nella loro offensiva, bersagliando continuamente la porta di Francescutti e dando la netta impressione di riuscire ad ottenere il pareggio. Infatti questo sopraggiunge al 24', ma in un modo tutt'altro che convincente. L'arbitro concede da metà campo un fallo contro Udine: tira Gheigherle, il pallone spiove a pochi passi dal limite dell'area: Bonino, nell'intento di liberare urta debolmente Simonetti, mentre l'arbitro concede la punizione contro Udine, tra le insistenti proteste degli udinesi. Calcia Molinis, ed il pallone attraversato un groviglio di gambe, finisce in rete. Vano è stato il tentativo di arresto di Francescutti.

I monfalconesi, imbaldanziti dal successo, ripartono all'attacco, impegnando continuamente il giovane portiere bianco-nero. Finalmente però i friulani si scuotono e con larghi e dosati passaggi si portano in area bianca. Al 39' un calcio di punizione piazzato viene brillantemente parato da Slavisca.

Gli ultimi minuti sono di pretta marca bianco-nera, mentre i monfalconesi, asserragliati nella loro area, si difendono a denti stretti per conservare il pareggio.

La fine sopravviene dopo che Slavisca si era prodotto in una superba parata.

Luigi Petrin

Nei ranghi della II. Divisione

I cadetti dell'Udinese la spuntano sulla Triestina consolidando il primato del Girone

(g. a. c.). — La giornata ideale, indorata dal sole, e l'importanza dell'incontro tra bianco-neri e rosso-alabardati ha richiamato al calciodromo Moretti discreta folla.

Diremo subito che la partita è riuscita una delle migliori che sinora si siano viste e godute a Udine.

Il risultato di quattro ad uno a favore degli ospitanti è stato forse un po' eccessivo. Pur meritandosi essi la vittoria, un punteggio più inglese avrebbe maggiormente rispecchiato l'andamento del gioco.

L'Udinese, che ha, si può dire, la vittoria del girone ormai in pugno, non si è dimostrata inferiore all'attesa. Più tecnica dell'avversaria, essa si è resa, con ordinate scariche offensive spesso travolgente e quindi pericolosa. Ha realizzato in virtù di una maggiore coesione e decisione nei tiri in porta pur con un Agosti poco tempestivo e che verso la fine ha scambiato il posto con il terzino Tavaro. Ha nettamente emerso Gori, perno solidissimo ed intelligente. Ottimi anche gli altri, particolarmente Zilli, Melchior, Semintendi ed il redivivo Gerace. Come reparti, quello difensivo è sembrato il più attrezzato.

Gli ospiti hanno bene tenuto il campo. Senza mai smontarsi, sovente essi si sono precipitati al contrattacco soltanto che ad ogni singolo uomo di punta ha eccessivamente difettato lo scatto decisivo e la giusta visuale del bersaglio, eccezion fatta per Baldi, il miglior rosso-alabardato.

LA PARTITA

Dirette dal dott. Horwarth di Gorizia, le squadre così schierano i propri uomini:

UDINESE: Copat; Schiffo e Tavano; Dal Pont, Gori e Zilli; Melchior, Agosti, Modonutti, Semintendi (cap.) e Gerace.

TRIESTINA: Jenco; Zaccardi e Cucinini (cap.): De Bortoli, De Rin e Stampetta; Baldi, Puttar, Brossi, Cò e Gitta.

* * *

La palla è agli ospiti che hanno lo favore del sole. Essi al 2' si spiegano a ventaglio e marciano verso Copat, ma vengono ributtati e per qualche minuto sono costretti in difesa. Al 5' un tiro di Baldi impegna Copat. Appresso ancora insistenza pericolosa dei friulani. Tiro a lato di Brossi all'8', quindi fuga di Melchior che mette al centro: Modonutti raccoglie e devia, ma Jenco attanaglia.

All'11' calcio piazzato contro gli ospiti che Agosti sciupa. Ecco ancora Jenco prodursi in una bella parata. Dopo un'azione snella forgiata da Melchior, Semintendi e Modonutti, giunge al 17' il primo punto bianco-nero: Gori allunga a Gerace che colloca sul piede di Semintendi il quale non ha difficoltà a depositare in rete malgrado il disperato tentativo di Jenco che solo un metro oltre la linea riesce a brancare.

Ardita reazione degli ospiti che al 20' usufruiscono di un calcio d'angolo. Subentra poi l'equilibrio, ma l'Udinese non tarda a prendere il comando del gioco. Al 35' Zilli calcia una punizione: Agosti raccoglie di testa e devia in rete imparabilmente. Ancora gli ospiti tentano l'offensiva, e finalmente al 40' essi, con Gitta, salvano l'onore.

Nella ripresa i friulani sono presto nei pressi di Jenco che al 2' arresta una cannonata di Agosti. Il gioco, senza peraltro perdere nulla in bellezza e cavalleria, va accalorandosi poichè se da una parte gli ospiti agognano il pareggio dall'altra gli ospitanti intendono aumentare il vantaggio.

Un calcio piazzato contro Udine al 5' non ha esito favorevole. Sul rimando i friulani abbozzano una calata che Agosti conclude con cattivo tiro. Dopo una fuga di Melchior, ecco i rosso-alabardati a impegnare Copat. Al 19' Agosti, lanciato, segna di prepotenza il terzo punto, quindi la Triestina da fondo ad una organica e insistente offensiva.

Brossi al 33' incontra il palo. Due minuti appresso infruttuosa punizione d'angolo contro Udine. La pressione degli ospiti continua sempre, ma senza fortuna, a tratti interrotta da puntate bianco-nere.

Il goal rosso-alabardato sembra maturato da un pezzo, quand'ecco al 40' i friulani, con decisione, puntare verso la rete avversaria, ottenere dapprima un calcio d'angolo e subito dopo, con Melchior, il quarto ed ultimo punto della giornata.

Alla fine i bianco-neri sono vivamente applauditi.

AMICHEVOLI

S. Daniele-Pagnacco 4 a 4

Partita brillante quella giocata ieri sul calciodromo di S. Daniele, sia per forza di giocatori che per entusiasmo di pubblico che voleva vedere uscire vincitrice la squadra del cuore. Gli ospiti hanno dimostrato di essere bene allenati tanto da dare l'impressione di avere (alla distanza) acquistata una certa superiorità sugli antagonisti. Gli ospiti sono saliti a San Daniele accompagnati da un vero nugolo di sostenitori che hanno non poco contribuito a rendere più animata la gara. I locali indossavano il nuovo costume (maglione rosso e pantaloncini bianchi). Sul petto, a destra, recano lo stemma di San Daniele.

Dopo la lunga sosta, la squadra locale non poteva pretendere di fare di più, considerato anche, che gli ospiti sono in continuo allenamento ed hanno delle oretese, non azzardate del resto, di volere emergere. Dall'esito della partita non è errato il trarre le conclusioni che le due squadre si sono dimostrate a pari altezza. Se si avrà la fortuna di vederle ancora di fronte, si può senz'altro affermare di assistere a delle belle partite.

Ma veniamo alla cronaca. L'arbitro signor Cruciatti ha allineato le squadre nella seguente formazione:

F. C. Pagnacco — Patriarca; Mainardis e Bulfone; Canciani, Barbetti e Baletti; Modotto, Floreani, Desina, Trevisani e Corretti.

A. S. San Daniele — Bianchi; Cosmai e Carnello; Colutta, Verza e Guidetti; Montanari, Cum, Sostero, Petovello e Salvadori.

La scelta del campo è toccata agli ospiti. Il segnale d'inizio viene dato alle ore 14.15 precise. Dopo alcune schermaglie, gli avanti ospiti si fanno minacciosi sotto la porta di Bianchi, il quale ha modo di esibirsi in una applaudita parata. Al 5' è ancor Bianchi che para effettuando una sortita tempestivissima. Al 7' ha luogo una schermaglia sotto la porta di Patriarca il quale riesce a stento a parare. Al 10' nuova discesa dei rossi locali con relativo tiro alto di Salvadori. Al 12' altra parata di Bianchi. Al 13' è Sostero che sciupa una bella discesa tirando fuori. Un minuto dopo i locali conseguono il primo punto su un bellissimo tiro di Petovello. Immediatamente gli ospiti si lanciano al contrattacco e Bianchi al 6' ha modo di esibirsi in un'altra difficile parata. Al 18' i locali violano per la seconda volta la porta di Patriarca a conclusione di una bellissima discesa del trio Salvadori, Petovello e Cum, il quale ultimo si è incaricato della centrata. Al 20' Patriarca si esibisce in una difficile parata. Al 22' un fallo in danno degli ospiti non dà alcun risultato. Al 21 è Corretti che sbaglia un bel tiro. Al 26' i locali sono in corner, ma liberano facilmente. Ma gli ospiti insistono nell'offensiva, tanto che un minuto dopo possono conseguire il loro primo punto. Al 30' assistiamo ad una lunga schermaglia davanti alla porta ospite, che però non viene violata. Al 39' i concittadini hanno modo di conseguire il terzo punto e al 41' sono gli ospiti che violano per la seconda volta la porta di Bianchi che, però, era rimasta priva di difesa essendo il difensore a terra contuso.

Il secondo tempo vede gli ospiti protesi all'attacco, tanto che al 7' e all'8' hanno modo di calciare due corner che sono rimasti sempre infruttuosi. Al 13' è Cosmai che libera in estremis la porta di Bianchi. Al 14' Patriarca para un pallone che era già dato entrato. Al 15' altro corner in favore degli ospiti, ma senza risultato. Al 1[illegible]' altro corner senza frutto a favore degli ospiti. Al 20' tiro di testa di un avanti ospite che vola sopra la traversa. Al 25' e al 28' gli ospiti conseguono rispettivamente il terzo e quarto punto. Ma i locali, lanciati al contrattacco, al 29' pareggiano. Al 31' Bianchi e al 35' Sostero salvano in extremis la propria porta. Al 43' tiro alto di Desina e quindi il fischio della fine.

L'attività sui campi di Tennis

I racchettisti udinesi, singolarmente superiori, chiudono alla pari gli incontri coi temuti triestini

(c). — Sui magnifici «courts» del campo polisportivo Moretti si è ieri svolto l'atteso incontro intersociale di tennis, tra la squadra del Lawn Tennis Club «Carlo de Braida» di Udine e quella temutissima del Circolo del Tennis di Trieste. La prima capitanata dal valoroso campione friulano assoluto e regionale studentesco Leo Pelizzo e la seconda dal noto racchettista, già campione friulano, avv. Franco Novacco.

Presenziava distinto e colto pubblico, tra cui il colonnello Mombellardo, la contessa Gropplero, i conti Alessandro e Carlo del Torso ed il signor Ugo Degani. Veramente tanta affluenza di appassionati è confortevole e dimostra come il piacevolissimo gioco vada maggiormente popolarizzandosi e conquistando anche in Friuli il posto che si merita.

L'incontro intersociale, seguito con raro interesse ed alimentato da applausi, si è chiuso alla pari avendo gli udinesi vinto tre singolari ed i triestini un singolare e due doppi.

L'incontro più atteso della giornata era quello che opponeva i capitani delle squadre Pelizzo e Novacco. Esso però è mancato di quell'interesse e del calore che di solito caratterizzano le severe contese poichè quest'ultimo è incappato in una giornata nerissima quanto cioè lo dimostra il severo punteggio subito. Il migliore e il più duro invece è stato quello che oppose Menazzi a Paoletti vinto dal primo per la sua maggiore mobilità e sicurezza di colpo.

Ecco pertanto i risultati tecnici:

Singolare uomini

Pelizzo (Udine) b. Novacco (Trieste per 6-1, 6-2;

Vantier (T.) b. Liesch (U.) per 6-3, 6-3;

Menazzi (U.) b. Paoletti (T.) per 6-2, 4-6, 8-6;

Bossi (U.) b. Duban (T.) per 6-3, 6-3.

Doppio uomini

Novacco-Vautier (T.) b. Liesch-Celotti (U.) per 6-0, 6-1;

Paoletti-Duban (T.) b. Pelizzo-Ermolli (U.) per 4-6, 6-4, 6-4.

Va rilevato che mentre nei singolari il vantaggio è stato netto per la squadra udinese, nei doppi, all'opposto, si è registrato la prevalenza di quella triestina che nello sforzo abbinato riesce sempre pericolosa, anche contro combinazioni molto affiatate ed agguerrite.

IL TORNEO STUDENTI MEDI RIPRENDERA' DOMANI

Il torneo riservato agli Studenti Medi ed organizzato dal G. U. F. ha avuti inizio, sui campi di gioco del T. C. «Carlo de Braida», sabato nel pomeriggio ed è continuato, sempre tra crescente interesse, nella mattinata di ieri. Quindi, per permettere lo svolgimento dell'incontro intersociale Udine-Trieste, venne sospeso cosicchè le partite di semifinale e di finale del singolare uomini e la finale del doppio uomini avranno svolgimento domani martedì con inizio alle ore 13.30.

Tarcentina-Gemona 2 a 0

A Tarcento quella compagine ha ospitato e battuto, l'«undici» del Gemona per due a zero. La partita, assai scialba ed incolore, venne arbitrata dal signor Grasselli.

La Tarcentina, pur giocando alquanto al disotto delle sue reali possibilità, si è meritata la vittoria. Essa ha ottenuto ambedue le segnature nel primo tempo per merito rispettivo di Missera e Toffolo II. — Nella ripresa la Tarcentina calciava cavallerescamente a lato un rigore.

Formazione della squadra vincente: Marzola; di Montegnacco e Toffolo I; Zanini, Pascoli e Morgante; Tuti, Bruni, Missera, Melossi e Toffolo II.

Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine

Podismo

Vittorie di Molaro Plasenzotti Doldi a Tarcento

Inaugurandosi la nuova pista si sono ieri svolte a Tarcento, presente pubblico numeroso ed entusiasta, delle interessanti gare podistiche che hanno offerto i seguenti risultati:

Corsa piana m. 80 (Avanguardisti): 1 Doldi in 10" e un quinto; 2. Gazzena a due metri; 3. Foschia; 4. Cantoni; 5. Molaro.

Corsa piana m. 80 (libera a tutti): 1. Plasenzotti Bruno dell'A. S. Udinese in 10" e un quinto; 2. Alta Giovanni, id., a spalla; 3. Cavedali Cervantes, idem.

Corsa piana m. 750 (5 giri di pista): 1. Molaro in 4'40"; 2. Toniutti; 3. Croatto; 4. Armanno. — Fuori gara Morgante in 4'10".

Americana m. 250 (due giri di pista): 1. Pasqualetti-Galli in 1'25"; 2. Chittaro-Cecconi.

RISULTATI DI II DIVISIONE

Finale-*Esperia 2 a 0
*Vicenza-Fiumana 4 a 2
*Treviso-Carpi 9 a 1
Gorizia-*Rovigo 6 a 2
*Dolo-Thiene 4 a 2
Mirandolese-*Spal 2 a 0.
*Mantova-Grion 4 a 0.